N. 218 — GIORNO — Mercoledì-Giovedì 7-8 Agosto — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì-Giovedì 7-8 Agosto — GIORNO — N. 218

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 70
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

Fra Russia e Bulgaria
La situazione del principe Ferdinando.
(Nostra corrispondenza).

Vienna, agosto.

Il piccolo Stato balcanico continua a tenere occupata l'Europa. La Deputazione bulgara è ormai ritornata a Sofia, fra dimostrazioni entusiastiche. Ma con l'eco di questi applausi perdura l'eco delle dicerie molteplici fatte pullulare dagli ultimi avvenimenti, intorno alle modificazioni radicali che si preparano nei rapporti fra Russia e Bulgaria.

L'importanza della questione è evidente. La Bulgaria ritornata nella sfera d'azione russa vuol dire un colpo all'influenza dell'Austria nei Balcani, colpo che dovrebbe essere risentito da tutta la politica austriaca, qual è quella che — almeno negli organi della pubblicità, interpreti del sentimento nazionale — si fa a Berlino, a Vienna ed a Londra.

È altremodo singolare il seguire le fasi varie e contraddittorie delle notizie che, giorno per giorno, tengono il campo. Prima è la Deputazione bulgara che va a Pietroburgo; è Stambuloff che scompare, sotto il pugnale degli assassini. Ecco — si dice — la Russia rappacificata con la Bulgaria e la posizione di Ferdinando di Coburgo assodata definitivamente.

Ma no — si replica. — Questo principe è stato eletto in un modo che la Russia non riconosce legale. Non professa la religione del suo popolo. Non ha la coscienza della sua missione; manca dal suo Stato oggi che vi si compiono avvenimenti quale la morte di Stambuloff, come vi mancava quando vi si fucilava il maggiore Panitza. La sua posizione è quindi tutt'altro che sicura.

E questa versione viene accreditata da una nota pubblicata dai giornali russi, nota che dicevo di interpretare il punto di vista dei circoli dirigenti russi, e alla quale si è voluto dare il carattere di un comunicato ufficioso.

La *Stefani* ce ne ha trasmesso il tenore. La Russia — essa diceva — non ha bisogno di conciliarsi col popolo bulgaro perchè l'amore fra i due paesi non è mai venuto meno. Al contrario la Russia, fedele ai trattati esistenti, non annoderà mai relazioni con coloro che furono assunti ingiustamente al Governo bulgaro. « Finchè la Bulgaria ufficiale rimane sotto il regime illegale impostole da un usurpatore, essa non esiste per la Russia ».

I torbidi di Macedonia sono venuti a complicare la situazione. La Bulgaria è stata accusata di fomentarli. Si è corsi a dire che abbia cercato di riavvicinarsi alla Russia per esserne spalleggiata nell'eventuale conflitto che potesse venir suscitato dall'insurrezione macedone. Dal canto suo, il Governo bulgaro ha smentito ufficialmente la sua intrusione nei moti di Macedonia ed ha fatto pubblicare notizie che dimostrassero la sua buona fede in siffatta contingenza.

***

È dunque tutt'altro che facile raccapezzarsi fra questo intrico di notizie, di dicerie e di supposizioni che hanno tutte una base così mal sicura.

Ma, dopo aver guardato il lato pessimista della medaglia, possiamo guardare il lato ottimista — dal punto di vista bulgaro.

Anzitutto sembra che sia tutt'altro che certa la provenienza ufficiosa della minacciosa nota russa. Il *Figaro*, per esempio, la contesta recisamente per informazioni che Gaston Calmette — l' « intervistatore » di sovrani — sostiene venirgli *de la source la plus autorisée*. La nota russa sarebbe stata « lanciata » da una Agenzia viennese e non dal Governo russo, il quale non intenderebbe di far conoscere le sue vedute politiche al momento attuale.

Non sussisterebbe quindi la pretesa implacabilità della Russia contro il principe Ferdinando. E nemmeno avrebbe fondamento la voce corsa di una sua prossima abdicazione. Ferdinando di Coburgo ha già lasciato Carlsbad e sarà a Sofia fra il 10 e il 17 corrente per l'anniversario del suo avvenimento al trono.

Egli poi non è menomamente immischiato nei torbidi di Macedonia. Questo almeno ha dichiarato il principe ad un redattore del *Matin*, cui ha ricordato anche come avesse dovuto, fin dal 1889, opporsi a Stambuloff che voleva suscitare disordini in Macedonia.

I giornali di Vienna e di Berlino, a dir vero, mostrano di tenere in poco conto le dichiarazioni del principe. Essi non si preoccupano nemmeno se tornerà o no a Sofia. — Ciò che importa? — scrive la *Vossische Zeitung*. — Questa nullità coburghiana è oggi il fattore più insignificante dell'ardente questione bulgara ».

E siccome il principe s'è lagnato col redattore del *Matin* di avere ricevuto in queste ultime settimane, da Vienna e da Berlino, più di cinquecento lettere anonime ove lo si accusa come assassino e come traditore, il *Local Anzeiger* soggiunge che le parole ingiuriose con cui gli officiosi di Sofia hanno oltraggiato Stambuloff sulla tomba non sono moralmente superiori alle lettere anonime ricevute dal principe.

***

Come potrà avvenire la riconciliazione fra la Russia e Ferdinando di Coburgo?

Certo non è facile trovare una via che soddisfi le esigenze tante volte espresse dalla Russia e, ad un tempo, l'amor proprio del principe.

Si è accennato, fra l'altro, alla convocazione di una grande Sobranje, che procedesse ad una rielezione di Ferdinando di Coburgo. Questa nuova elezione, approvata dalla Sublime Porta, e ratificata da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, sarebbe legale agli occhi della Russia che, allora, riconoscerebbe il principe. Ma la dignità di questo potrà permettergli di accettare una tale soluzione?

Rimarrebbe, inoltre, la questione della religione. Il principe Ferdinando è cattolico, mentre il suo popolo è ortodosso. E in Bulgaria questa differenza di religione ha un gran peso. Tanto è vero che Ferdinando, per poter allevare il proprio figlio, Boris — nato gli dall'unione con Maria Luisa dei Borbone di Parma — nel culto cattolico, dovette chiederne facoltà alla Sobranje, che gli la concesse, modificando l'articolo relativo della costituzione.

Senonchè in questi ultimi tempi si è riprodotta la notizia che il piccolo Boris di Coburgo verrebbe ribattezzato secondo il rito ortodosso. E lo stesso imperatore Niccolò sarebbe pregato di servirgli da padrino.

La notizia fu accolta in sulle prime con incredulità. Il principe Ferdinando è figlio di una Borbone d'Orléans, la principessa Clementina, nata da Luigi Filippo; ed è sposo ad una Borbone di Parma. Appartiene, quindi, ad una delle famiglie cattoliche più ferventi d'Europa. Potrebbe permettere che il suo erede abdichi alla religione dei suoi padri?

Malgrado ciò, la notizia è stata ripetuta e seguita, anzi, da una anche più inattesa. Lo stesso principe Ferdinando si convertirebbe al rito ortodosso. E ciò possibile?

Certo è che il metropolita Clemente, tornando da Pietroburgo, ov'era stato con la Deputazione bulgara, e passando per Vienna, diceva ad un redattore della *Neue Freie Presse*: « Il principe Ferdinando sa che il popolo bulgaro vuole avere una dinastia ortodossa: se egli vuole la felicità del suo popolo, sa ciò che gli resta a fare. »

E il presidente della Sobranje, Theodoroff, affermava ad uno scrittore della *Gazzetta di Mosca*: « Sarebbe certo meglio che il principe Ferdinando fosse di religione ortodossa. Ma chi sa ciò che può arrecarci l'avvenire? Certo è che il principe è amico della nostra Chiesa. »

Un altro membro della Deputazione bulgara, Gueschou, assicurava ad un giornalista viennese che la conversione del principe Boris aumenterebbe la popolarità del suo genitore.

E ad un giornalista russo lo stesso metropolita Clemente dichiarava che un avvenimento « prossimo e molto significativo » avrebbe provato alla Russia il vivo desiderio di un ravvicinamento nudrito dal principe Ferdinando. Nelle quali parole si è voluto intendere un'allusione al battesimo ortodosso del piccolo Boris.

Si avrà davvero questa conversione? La fede ha le sue esigenze, ma la ragion di Stato anche. E un discendente degli Orléans potrebbe ben ricordarsi, un giorno o l'altro, il motto di Enrico di Navarra: *Paris vaut bien une messe.*

L'on. Villa intende dimettersi.
La denuncia di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

L'on. Villa, prima di partire da Roma, ha dichiarato a più persone che alla ripresa dei lavori parlamentari, se non verrà chiusa la Sessione, egli si dimetterà dalla carica di presidente della Camera, e ciò per ragioni professionali.

Egli si sarebbe già dimesso, ma non lo fece per ragioni di opportunità e pel suo decoro personale.

Si dice, ed io riferisco con riserva, che ritirandosi l'on. Villa, il futuro presidente sia di nuovo l'on. Biancheri, il quale sta ora egregiamente in salute.

Anzi si dice che egli ha già un mezzo impegno coll'on. Crispi, del che mi permetto di dubitare.

***

Fra i testimoni che l'on. Cavallotti ha indicati al giudice istruttore De Feo per l'affare della decorazione Herz ci sono anche il signor Freycinet ed il corrispondente del *Secolo* signor Fandi.

Cavallotti lascia Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

L'on. Cavallotti parte stasera da Roma diretto a Dagnente.

Nuove truppe in Africa.
Il bilancio dell'Eritrea sarà aumentato.

Ci telegrafano da Roma 6, ore 21,20:

Il ministro della guerra ha prese le necessarie disposizioni per l'invio di 900 uomini in Africa.

Questa truppa dovrà rimpiazzare i militi che già hanno fatto ritorno in Italia.

***

Da fonte autorevole si afferma che anche se si eviterà la guerra con Menelik, il bilancio ordinario della Colonia eritrea verrà in tutti i modi aumentato nel venturo esercizio, essendosi riconosciuta la necessità di creare qualche nuovo battaglione indigeno, per poter stabilire alcuni presidii nel Tigrè.

In tutto si tratterebbe di un aumento di 600,000 lire.

Notizie ottimiste dall'Eritrea.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 6:

Si conferma che Maconnen licenziò le truppe e Menelick è tornato ad Adi Sabeba.

La campagna contro l'Eritrea diviene sempre più impopolare nello Scioa pegli scacchi già subiti e pelle odiose esazioni occorrenti.

La stessa regina Taitù consiglierebbe la pace.

Il principato di Lasta è malcontento pello arresto ordinato da Menelik, di Nagacium suo capo.

Capucci sarebbe libero?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,45:

Corre voce che sia giunto un telegramma da Massaua al Ministero degli esteri, nel quale si conferma che l'ing. Capucci è libero e che fra qualche giorno giungerà nel territorio italiano dell'Eritrea.

Baratieri a Firenze.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,40:

Questa sera col treno delle 23 il generale Baratieri parte per Firenze dove ossequierà il Principe di Napoli; quindi proseguirà per Verona. Lo accompagna il maggiore Gigli-Cervi.

Da Firenze, 6, ore 21:

Domattina giungerà a Firenze il generale Baratieri, il quale si reca ad ossequiare il Principe di Napoli. La cittadinanza gli prepara lieta accoglienza.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Domattina si terrà un importante Consiglio di ministri.

Il primo Istituto di Credito Fondiario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:

Il primo Istituto di Credito Fondiario che si costituirà a norma delle disposizioni del disegno di legge testè approvato dalla Camera e dal Senato e che è destinato ad operare esclusivamente in Sardegna, verrà probabilmente costituito nel prossimo settembre. Esso avrà il concorso dei portatori di cartelle fondiarie della fallita Cassa di risparmio e un gruppo di capitalisti lombardi. Il capitale dell'Istituto dovrà essere di tre milioni in azioni da lire duecento ciascuna. L'Istituto potrà incominciare le sue operazioni appena avrà formato due milioni e mezzo di capitale. L'Istituto avrà sedi a Milano, a Cagliari a Sassari. Le cartelle saranno al portatore o nominative. Il 5 0/0 degli utili netti dovrà essere destinato al fondo di riserva. La durata della Società sarà di cinquant'anni.

La Stampa alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,10:

Il Ministero della guerra ha portato a conoscenza del presidente dell'Associazione della Stampa periodica in Italia che pure in quest'anno saranno ammessi a seguire le grandi manovre i corrispondenti dei giornali, i cui direttori ne avranno fatto regolare domanda al Ministero stesso.

Le domande dovranno pervenire al Ministero entro il 15 agosto.

In esse domande dovrà essere nominativamente indicato il corrispondente pel quale si richiede facoltà di seguire le grandi manovre; ad esso verrà poi fornita una tessera di riconoscimento, muniti della quale i corrispondenti potranno presentarsi all'Ufficio informazioni della Stampa, alla cui direzione verrà preposto il tenente-colonnello comm. Lodovico Cisotti.

Dal predetto Ufficio i corrispondenti potranno ricevere tutte le notizie e tutte le indicazioni e schiarimenti che valgano a facilitare il loro còmpito in analogia di quanto si fece nelle ultime grandi manovre.

I nuovi ambasciatori.
Il " modus vivendi „ con la Spagna.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Si assicura che l'on. Blanc, ministro degli esteri, ha già preparate le nomine dei nuovi ambasciatori e le sottoporrà tra giorni all'approvazione del presidente del Consiglio.

È probabile che il movimento diplomatico venga pubblicato nella ventura settimana.

***

Il *modus vivendi* commerciale colla Spagna, che non potè essere approvato dalla Camera, sarà attuato mediante decreto regio, da convertirsi più tardi in legge.

L'Università di Cambridge e il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

L'Università di Cambridge si farà rappresentare dal suo rettore e da 5 professori alle feste del 20 settembre.

Anche le altre Università inglesi saranno rappresentate a tali feste.

La nostra squadra.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

La nostra squadra, comandata dal contrammiraglio Accinni, salperà da Napoli domenica a sera. Si recherà a Messina, quindi andrà a Gallipoli, poi a Taranto, dove aspetterà ordini dal ministro.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma 6:

Con regio decreto 18 luglio ultimo scorso cinquanta guardie marine sono state promosse sottotenenti di vascello a datare dal 1° corrente.

Col 1° settembre p. v. il medico capo di 1ª classe Poli Vittorio ed i medici di 1ª classe Rocco Gennaro e Monaco Federico sono trasferiti dal 1° al 2° Dipartimento.

Il tenente di vascello Pescetto Ulrico assume il comando del *Miseno* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Passino Francesco.

I commissari di 2ª classe ascritti al Dipartimento marittimo di Spezia, i quali abbiano già compiuto il prescritto periodo d'imbarco per la promozione al grado superiore e quelli di 1ª classe che, oltre questa condizione, abbiano quella di nomina nel loro grado non anteriore al 1° luglio 1890, sono autorizzati ad avanzare domanda di ammissione al corso di applicazione presso l'Istituto tecnico Germano Sommeiller di Torino.

Ricorso per l'affare del riso.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,30:

Corre voce che il procuratore generale abbia presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Aquila nel processo del riso.

La notizia merita conferma.

Cecchi a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Napoli, 6:

Stamane a bordo dell'*Asia* è giunto il console generale di Zanzibar, Cecchi, e il membro della Commissione finanziaria d'Egitto, Morana.

L'on. Sciacca a Messina.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 6:

L'on. Sciacca della Scala è giunto. Dopo ricevuto dalle Autorità, visitò col sindaco la Scuola arti e mestieri ed alcune officine. Domattina partirà per Patti, dove giovedì assisterà al banchetto offertogli dagli elettori.

L'espulsione di Santoro dalla Francia
ed i commenti dei giornali ufficiosi

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,5:

Il Governo ordinò telegraficamente al nostro ministro a Bruxelles di chiedere l'estradizione di Santoro.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

I giornali officiosi vanno in visibilio per l'espulsione del delegato Santoro dalla Francia.

Il *Fanfulla* dice che la risoluzione del Governo della Repubblica lascia cadere tutti i commenti dei giornali di opposizione fatti sul rifiuto di estradizione.

La *Riforma* dedica all'espulsione nientemeno che l'articolo di fondo di due colonne: dice fra l'altro che l'espulsione non colpisce soltanto l'ex-delegato, ma ricade anche su quelli che lo indussero al maleficio.

L'Italie dice che il Governo francese volle provarci che se l'estradizione di Santoro non si poteva accordare, non si desiderava però di essere amabili con questo signore al quale l'*Italie* augura che parta per l'America a farsi per sempre dimenticare.

Si ritiene imminente poi l'espulsione di Santoro anche dal Belgio, la qual cosa avverandosi, egli si recherà nell'America del Sud. Mi consta in modo positivo che Santoro consultatosi oggi con un telegramma con gli amici di Roma, ricevette il consiglio telegrafico di recarsi a Londra, dove nessuno lo molesterà.

***

Da Parigi, 6, ore 16,20:

Al *Journal des Débats* ed altri giornali influenti risulta che il decreto d'espulsione del delegato Santoro non fu eseguito: solo il Santoro sarebbe stato consigliato ad andarsene ricevendo dei soccorsi.

Egli partì dall'*Albergo Vicerale* accompagnato da un suo compatriota: disse che si sarebbe imbarcato ad Anversa per l'America.

I ballottaggi per i Consigli generali.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20:

Nelle elezioni di ballottaggio pei Consigli generali che ebbero luogo domenica risulta sinora che sono stati eletti 92 repubblicani, 20 conservatori e 14 socialisti.

Con questa votazione la cifra complessiva dei socialisti eletti è di 30 sopra 1400 consiglieri generali.

La votazione di ballottaggio insomma non attenua la loro disfatta.

Onorificenza al governatore d'Obock.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 6:

Lo tzar nominò grand'ufficiale dell'Ordine di Sant'Anna il governatore d'Obock, Lagarde.

Ad ufficiale dello stesso Ordine il comandante stazionario d'Obock, Thouine, ed a cavalieri i due capi Gabinetto del governatore.

Il ministro peruviano a Roma.

La *Stefani* ci comunica da Lima, 6:

Il nuovo Ministero non accettò le dimissioni di Canevaro e lo confermò ministro presso i Governi d'Italia, Francia ed Inghilterra.

Senato del Regno.

Roma, 6 (ore).

Apresi la seduta alle 15,20.

Presidenza del presidente Farini.

Si approva il processo verbale della tornata di ieri. Leggesi un elenco di omaggi.

Seguito della discussione sui provvedimenti di finanza e del tesoro.

IL PRESIDENTE rammenta che ieri si chiuse la discussione generale, poichè a parecchi articoli corrispondono uno o più allegati e propone che con ogni articolo si discutano gli allegati, ma di questi non si discuteranno gli articoli.

ROSSI ALESSANDRO trova sconcordati i dazi sui frumenti.

BOSELLI giustifica i rapporti nel dazio fra la segala, il frumento e la farina. Assicura che ritoccando la tariffa degli olii non si nuoce all'industria sulle candele, nè a quella dei saponi. A fatti compiuti gli stessi cotonieri riconoscono che il dazio di 8 lire non è nocivo. Circa l'avvenire di questo dazio pensa che, sparite le condizioni eccezionali, questo dazio dovrà sparire, ma più esplicitamente dichiara che se questo dazio perturbasse le condizioni dell'industria lo si sospenderebbe o lo si abolirebbe.

ROSSI ringrazia.

L'art. 1 è approvato.

IL PRESIDENTE pone in discussione l'art. 2, col si riferiscono gli allegati *B, C, D, E.*

ROSSI premette che colle sue parole di ieri circa il Collegio dei periti doganali non intese offendere il senatore Boccardo.

BOCCARDO domanda la parola.

ROSSI A. assicura che ieri non intese far allusioni di sorta. (*Benissimo*)

BOCCARDO, per la stima che ha del senatore Rossi e delle sue asserzioni, si procurò informazioni precise sul caso della lana ieri citato. Quella lana fu giudicata dal prof. Thover, che è una specialità in materia, e non da quei laureati che, secondo il senatore Rossi, di nulla s'intendono. Crede che il Collegio dei periti doganali non debba essere così aspramente attaccato. Ricambia i sensi di stima del senatore Rossi. (*Benissimo*)

ROSSI A. loda il catenaccio sui fiammiferi, mentre avrebbe biasimato il monopolio. La tassa è buona, però la riscossione non è ben regolata. Chiede schiarimenti sulle marche in dotazione. Chiede se non sarebbe meglio limitare la vendita ai tabaccai. Le sue raccomandazioni hanno per scopo di agevolare l'introito della tassa.

BOSELLI spiega le difficoltà sorte nell'applicazione della tassa. Consente, se occorre, a crescere la vigilanza. Il periodo della tolleranza è finito, la tassa sui fiammiferi rende bene; nel mese di luglio scorso diede mezzo milione. Non può pronunciarsi perchè è cosa ardua il togliere la vendita a chi non è tabaccaio. Sarà sua cura applicare con rigore la legge.

L'articolo 2 è approvato.

Sull'articolo 3 ROSSI A. parla sull'imposta del gas-luce e della luce elettrica. Pone la questione se essendosi colpito il gas luce non sarebbe equo ribassare l'imposta sul petrolio per diminuire il costo della luce al povero.

BOSELLI. La misura di tassa sul gas proposta da Rossi è troppo esigua ed ammette che la tassa sul gas-luce e luce elettrica sia suscettiva di studi e perfezionamenti.

CAMBRAY prega il ministro di sorvegliare gli effetti dei proposti provvedimenti ed occorrendo introdurre modificazioni.

BOSELLI dichiara che esaminerà gli effetti dei provvedimenti rispetto al fisco, all'industria, ai consumatori e si regolerà di conseguenza.

ROSSI A. e CAMBRAY ringraziano.

Approvansi gli articoli 3, 4 e 5.

Sull'articolo 6, che riguarda l'allegato *K*, il senatore BREDA traccia la storia della Società degli Alti forni di Terni che sorse per spirito patriottico. Dopo quello di Terni sorsero altre acciaierie. Richiama l'attenzione sulle diverse tariffe fra le rotaie di ferro e di acciaio, diversità nociva alle acciaierie, e che crede frutto di un equivoco.

BOSELLI spiega che la diversità è frutto della volontà di render equo il dazio così per gli Alti forni (fusori) come per le industrie laminiere. Prende impegno di presentare un progetto di legge conforme ai giusti desiderii del senatore Breda.

BREDA ringrazia.

Approvasi l'art. 6 e gli altri fino al 19.

ROSSI A. all'art. 20 dice che non ripeterà ciò che più volte disse sull'Unione latina; il Senato sa in quale posizione ci troviamo rispetto all'Unione. Noi abbiamo all'estero 225 milioni di scudi, dei quali 150 debbono essere ritirati in oro. Il ministro Sonnino espresse già il suo giudizio favorevole alla denuncia.

Esaminò la questione monetaria e conclude che noi dobbiamo approfittare della circostanza favorevole per sottrarci da una circolazione monetaria avariata. Desidero un trattato commerciale colla Francia, che viene negato per considerazioni politiche. Circa l'Unione latina si tratta di semplice questione monetaria per la quale l'Italia non deve rinunciare alla sua libertà d'azione.

Le condizioni generali sono buone; bisogna scegliere il momento e far circolare l'argento, e buttare la carta straccia; non credo che l'argento moneta che da seimila anni domina il mondo, dovrà essere bandito per quattro dottrinari venuti su alla fine del 19° secolo. Vi è tempo per la denuncia, ma vi si pensi. Non chiede una risposta immediata, ma almeno la promessa che si studierà la questione.

SONNINO. Non vi sarebbero grandi danni per la denuncia della Lega latina; il ritiro degli spezzati giova alla soluzione della questione, ma ciò non prova che la Lega si deva denunziare. Gli spezzati son ritirati, la crisi monetaria fu vinta con poca spesa.

L'art. 20 tende a mostrare che l'Italia ha per fine di rientrare al più presto in un sistema monetario normale. Crede che gli articoli 20 e 21 gioveranno al credito del Paese.

ROSSI. L'oratore credeva di aver dimostrato che abbiamo interesse a mutare; non bisogna badare solo al bilancio del tesoro, ma anche a quello economico. Gli articoli 20 e 21 gli paiono un binario a sezione ridotta e non altro. Non crede che i 75 milioni di argento siano stati incatenati dai privati; sono spariti. Il ministro nella risposta gli parve un uomo senza coraggio. Gli duole si protragga ancora di un anno la nostra libertà monetaria.

MAIORANA, relatore, poichè il ministro entrò nel merito dell'art. 20, deve rispondere. « Le condizioni di fatto nel nostro sistema monetario sono queste: se oro e argento esiste non può circolare, poichè avrebbe il valore della carta. Siamo a regime di circolazione cartacea e la carta rappresenta l'argento in quanto è moneta internazionale. È un pregiudizio il credere che il disagio sulla carta, l'aggio dell'oro giovino all'industria.

L'Italia è in condizioni migliori dell'Austria e della Russia; ha un deprezzamento del 5 0/0. Sciolta la Lega latina, il conio dell'argento sarebbe sostituito al torchio della carta, non altro. Noi non detronizziamo l'argento, solo non vogliamo che abbia un valore fittizio. Combatte le idee di Rossi circa l'aggio ed il corso forzoso. Esamina il programma monetario del ministro del tesoro quale risulta dalla legge del 1894 che nel presente progetto trova il suo completamento.

Parla del servizio di tesoreria manifestando dei dubbi circa il medesimo e dice che la perspicace potenza di Sonnino doveva por mente a che il credito dello Stato non fosse legato al carro d'Istituti che fecero e subirono tanto male.

I termini della questione sull'economia nazionale furono ieri posti sostanzialmente da Vitelleschi. Si abbandoni pure la precedenza del bilancio economico su quello finanziario, ma si pongano a livello eguale.

Conclude pregando il ministro di vedere se dal 1894 al 1895 è sempre sulla stessa via, se si persuaderà di non esservi tornerà alla via antica. L'oratore gliene sarà grato a Sonnino. Il voto degli articoli 20 e 21 dimostrano che il ministro è sempre sulla stessa via.

Osserva che con questa legge si riduce la circolazione di 120 milioni e si toglie al ministro del tesoro la facoltà di fare nuove emissioni. Quindi il ministro ha mantenuto ed esplicò il programma già svolto nella legge del 1894.

L'art. 20 è approvato e senza discussione si approvano gli articoli dal 21 al 23.

All'articolo 24, LAMPERTICO fa qualche osservazione, al quale il ministro Sonnino dà spiegazione, quindi l'articolo 24 è approvato. Si approvano dopo breve discussione di Lampertico gli articoli 25 e 26.

Al 27 LAMPERTICO chiede schiarimenti in merito all'articolo stesso. Ritiene che il ministro del tesoro si tenga libero, quando speciali ragioni od urgenza rendano impossibile la riunione della Commissione.

SONNINO dà al senatore Lampertico gli schiarimenti chiesti all'articolo 27.

Dichiara che nei soli casi d'urgenza rimetterà l'applicazione dell'articolo stesso.

LAMPERTICO prende atto delle dichiarazioni del ministro, persuaso che non scemerà l'autorità della Commissione.

Approvasi l'articolo 27.

CAVALLETTO propone che la seduta di domani cominci alle ore 14.

La proposta Cavalletto è approvata.

Levasi la seduta alle ore 19.

Domani seduta alle ore 14.

Come fu giurato e compiuto l'assassinio di Stambuloff
per vendicare i Mani del maggiore Panitza.

L'assassinio di Stambuloff è stato attribuito subito ad una vendetta politica. Abbiamo pubblicato, a questo riguardo, le manifestazioni di gioia cui gli amici ed i parenti delle sue vittime si sono abbandonati dopo la sua morte.

Ecco ora un estratto da una corrispondenza che il *Petit Journal* riceve da Sofia, e che proverebbe come l'ex-dittatore sia stato immolato ai Mani del maggiore Panitza, la più celebre delle sue vittime.

Una quindicina di giorni prima dell'attentato, verso la fine dell'ultima settimana di giugno, era stato celebrato un servizio religioso nel cimitero di Sofia, sopra la tomba del maggiore Panitza, ricordando l'anniversario della sua esecuzione. Assistevano in gran numero gli amici ed i parenti del giustiziato.

Quando le preghiere furono terminate e tutti si erano dispersi qua e là, si vide una scena strana e fatta apposta per colpire la immaginazione, generalmente un po' mistica, della gente di quelle contrade.

Un uomo, che stava ritto a pochi passi dalla tomba, come assorbito in una meditazione profonda, uscendo all'improvviso dalla sua fantasticheria, si gettò in ginocchio, abbracciò la pietra funeraria; poi, dopo essersi aperta la camicia ed aver dato dei colpi contro il petto nudo, domandò ad alta voce, in mezzo alle lacrime ed ai singhiozzi, perdono a Panitza per non aver mantenuto il suo giuramento, e per non averlo ancora vendicato.

In quel giorno stesso Stambuloff riceveva una lettera firmata da Bone Georgieff, antico ufficiale d'ordinanza e segretario di Panitza, nella quale si avvertiva l'antico ministro che la sua ora era suonata.

Perchè Stambuloff non ha inviato subito questa lettera alla Polizia? Perchè i suoi amici, che l'hanno segnalata dopo l'attentato, non l'anno rimessa ora al giudice d'istruzione?

Ecco quello che è inesplicabile.

.... Georgieff è stato arrestato nella casa ove alloggiava, a Sofia, dopo che fu segnalata la lettera, colla quale egli si denunciava anticipatamente da se stesso.

Oramai egli è assodato che fu lui ad arrestare i cavalli della vettura di piazza nella quale si trovava Stambuloff, e a tirare il colpo di rivoltella, primo atto di quel dramma rapido e sanguinoso. La palla, come si sa, passò tra Stambuloff e il suo amico Petkof seduto accanto a lui a sinistra.

Nello stesso momento, Stambuloff, vedendo slanciarsi verso la vettura un secondo aggressore armato di un *handjar*, saltò giù dalla parte sinistra gridando a Petkof: « Salvati! »

Ma lì, preso come in uno stretto corridoio tra la vettura che rasentava il marciapiede e la palizzata di un giardino, egli si trovò in faccia di un terzo assassino che gli tirò al viso un colpo talmente violento di *yatagan* dissimulato fino a quel punto entro un parapioggia, che la vittima cadde immantinente.

Ma quello che merita d'essere rilevato è questo: Bone Georgieff, arrestato sotto accusa opprimenti; un certo Athanas, che fu visto rientrare in casa insanguinato alcuni istanti dopo il delitto, e che dopo scomparve; il cocchiere arrestato per avere lasciato montare uno degli assassini nella vettura abbandonata da Stambuloff e Petkoff; e infine un fruttivendolo, dinanzi alla cui bottega si svolse il dramma, senza che egli abbia gettato un grido di richiamo, sono tutti macedoni, compatrioti del maggiore Panitza.

Ministri e diplomatici a Ischl.
Qualche gatta ci cova?

Si ha da Vienna:

Presso l'imperatore ad Ischl si sono in questi giorni, radunati numerosi ministri e diplomatici. Prossimamente ne arriveranno degli altri.

A quest'ora si trovano colà: il presidente del Consiglio dei ministri austriaci, conte Kielmansegg; il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, il ministro ungherese a *latere*, barone Josika, ed il ministro comune delle finanze De Kallay.

Ora vi si è recato il ministro degli esteri conte Goluchowski, che s'incontrò col cancelliere germanico principe Hohenlohe, ad Aussee.

Pure l'ambasciatore germanico conte Eulemburg da Vienna si reca ad Ischl.

Inoltre si annunzia il prossimo arrivo a Vienna dell'inviato serbo Simic e del conte Deym.

Anche i sovrani di Rumania hanno voluto accrescere, con la loro venuta ad Ischl, il numero e l'importanza di questi convegni.

Si crede che il ritrovo di tanti ministri e diplomatici assieme non dipenda dal puro caso; ma che sotto ad esso si nascondano gravi ed importanti segreti politici. Gli ultimi avvenimenti della Bulgaria e della Macedonia non vi sarebbero estranei, in quanto che il ritrovo sarebbe stato desiderato per potersi accordare sull'indirizzo della politica estera da tenersi di fronte a quei due paesi.

Il nostro vecchio Piemonte
Gli albori di Mondovì (1)

Alla signora T.....

«..... Perchè non mi parla di Mondovì? Se sapesse con quale struggimento di desiderio sospiro, tra queste arroventate vie morse dalla canicola, un po' dell'auretta che spira lassù in quella mirabile, unica spianata del Belvedere! Pochi mesi or sono (rammenta?) ella mi diceva che l'aggettivo *dolce* di quei due versi del Carducci..... « al vago declivio il dolce Mondovì ridente » era stato ispirato al poeta dal ricordo piacevole di quel certo dolcetto vuillicante e frizzante che si matura su codesti colli: non è vero niente. Dobbiamo quel dolce alla brezza che dalle montagne degradanti in cerchio fa tremolare gli olmi di piazza d'armi, e trasporta i soavi effluvii della sconfinata pianura verdeggiante e fiorita nel Belvedere. È così; se qualche commentatore interpreta diversamente, non so quel che si dica. »

Non io, mia buona signora, m'attento a contraddire alle sue *chiose*, e m'affretto a parlarle di Mondovì; ma non di Mondovì d'oggi, con la funicolare che annoda con fraterna amicizia Breo con Piazza; con le torre salutante da lungi gli ospiti accorrenti; con la Cittadella argentea in alto come aquila che spia la preda; con le fabbriche fumanti lungo le sponde dell'Ellero; con la vaporiera che si nasconde nelle viscere delle nostre colline ad esse annunziando il progresso della scienza, e con tutte le altre..... miserie del secolo decimonono.

Io vorrei evocare colla fantasia Monteregale medioevale, quando su queste alture si ergevano i castelli dei feudatari, ed i trovatori venienti dalla *cortese Provenza* avrebbero composto per voi, signora, le più belle canzoni, se dalle finestre ogivali dei manieri avessero potuto scorgere i vostri grandi occhi stellati.

Ci sarà di guida e di lucerna, a traverso ai tetri giorni di quell'età, Emanuele Morozzo della Rocca, che dopo aver consumato gran parte della sua vita combattendo per l'unità della patria, ora, in paese straniero, inganna la nostalgia ricostruendo con mirabile diligenza, con pazienza *benedettina* d'analisi, con l'esame diligentissimo delle fonti, con conoscenza compiuta e perfetta di tutti i documenti stampati e manoscritti, con metodo rigidamente scientifico, la storia del suo paese natìo.

Non si sgomenti signora; non io voglio tingere di dotta polvere il suo bianco abitino estivo; cercherò di riassumere con la scorta erudita le vicende della nostra città dall'età più remota ai primi anni del secolo decimoterzo.

Al territorio ove doveva esser fabbricata Mondovì, si affacciano, nei primi albori della storia, la razza alverniese, retica o ligure, la quale, secondo il Tylod, avrebbe fatto la sua comparsa in Europa nel principio dell'epoca neolitica (età della pietra liscìata). Troviamo ancora tracce di essa nelle caverne sepolcrali del Belgio e della Francia centrale, d'onde si estese nella Savoia e nelle Alpi Retiche e Marittime. Gente feroce e selvaggia, rotta alle fatiche ne fa rifiorire alla memoria i versi di un pensoso poeta contemporaneo, a cui ella, o signora, ha concesso l'ambìto onore di far parte della sua eletta biblioteca:

> Incerta vita, faticosa e dura
> Tu vivesti agl'indomiti elementi
> Contrastando alle bieche orse, ai ruggenti
> Leoni il tetro covo e la pastura.

Roma, già trionfatrice di tutta Italia, penò molto a soggiogare queste popolazioni; ed i suoi storici, al solito, si vendicavano della nobile resistenza dipingendole come turbe di briganti e di facinorosi. Così si scrive la storia..... perdoni, signora, volevo dire, così si scriveva la storia ai tempi dei Romani.

Il capoluogo di questi Liguri appartenenti alla tribù dei Vagienni era Bene, che dopo essere stata metropoli di gran fama, ora non è nemanco sede di Pretura. *Sic transit gloria mundi.*

Dalla sottomissione dei Vagienni ai Romani fino alla caduta del regno dei Goti, sono scarse ed oscure le notizie. I Longobardi, sagacissimi nello scegliere le sedi dei loro ducati, fecero Asti capoluogo dei dominii che si estendevano fino alla valle della Stura ed a destra di questo fiume fino al colle di Tenda, comprendendo altresì quelle regioni che dovevano costituire più tardi le contee di Bredolo e di Auriate. Della contea di Bredolo in cui sorge Monteregale si fa menzione per la prima volta nell'anno 815 in un diploma in cui Lodovico il *bonario* conferma le sue rendite e le sue possessioni del Monastero di San Dalmazzo e Pedona. Bredolo corrisponde, su per giù, al Breolungi dei giorni nostri (la prima stazione della linea ferroviaria Mondovì-Fossano). La contea comprendeva le valli del Corsaglia (torrente rinomatissimo fin d'allora per le sue squisitissime trote), del Pesio, dell'Ellero e della Vermenagna; le ville principali erano Bredolo-Pedona, le Vagienne inferiori (Bene), le Vagienne superiori (Beinette). Questo contado dipendeva dal vescovo d'Asti, che se ne teneva perchè ferace di cereali, di viti e di frutta.

Ma un flagello terribile stava per disertare questo paradiso. Sul principio del decimo secolo irrompono da ogni parte i Saraceni.

Giosuè Carducci nella *Bicocca di San Giacomo*, con alta e mirabile poesia, ritrasse il subitaneo dilaviare di costoro.

Rinfreschiamoci il sangue coi suoi versi:

> Là da quel varco, onde sfilando vibra
> L'esile torre il Castellino, urlando
> Arabe torme d'agar fin dove
> Genova splende.
> Sotto il falcato vel de le fuchiandi
> Al sol di maggio scintillare azzurre,
> Croci di Cristo ed aquile di Roma
> Cadean: le donne
> Tendeno invano a l'ara di Maria
> Vergin le mani; pallide dipinte,
> Via trascinate pe' capelli ai molti
> Letti de l'Islam.

Fortunatamente la bufera non durò molto tempo; nel 975 i Saraceni erano spazzati via da tutto il Piemonte. Ma più assai che dal saccheggi degli invasori, erano queste popolazioni contristate dai soprusi e dalle prepotenze dei feudatari. Gli abitanti sopportavano fremendo le catene; molti andavano cercando più miti aure altrove.

Ad una accolta di fuorusciti venne in mente di fondar una città a Montevico.

(1) *La storia dell'antica città del Monteregale ora Mondovì in Piemonte*, di Emanuele Morozzo della Rocca — Mondovì, tipografia C. A. Fracchia, 1895.

È dovuto un meritato elogio all'editore-tipografo per la nitida, elegante e sopratutto correttissima stampa, degna delle antiche gloriose tradizioni dell'arte tipografica nella nobile Mondovì.

La notizia si diffuse. I sobillatori eccitanti all'odio contro le classi.... dei feudatari non mancavano neppure allora. Costoro persuasero facilmente i più tormentati dall'iniquo regime d'accorrere alla nuova sede, che come Roma antica, schiudeva le porte a tutti i profughi, promettendo libertà e sicurezza. E piovvero emigranti da Vico, da Lupanzio, da Morozzo, da Carassone, da San Michele, da Pamparato, da Montaldo, da Frabosa, da Robarento e da tutte le altre terre tiranneggiate dalla mala signoria dei baroni.

Più bello ed acconcio sito non potevano sicuramente trovare. A mezzogiorno si stendeva la catena delle Alpi, digradante verso il mare; a levante le colline delle Langhe, esultanti di viti e di castella; a tramontana ed a ponente si apriva, splendido anfiteatro, la verde pianura del Piemonte, solcata da torrenti e da ruscelli.

In breve ora la nuova città fu popolata. Disconosciuti affatto i diritti della Chiesa di Asti, approfittando dell'epica lotta dei Comuni italiani contro il Barbarossa, i primi abitanti del Monteregale occuparono il vecchio Vico, la cui origine rimonta al tempo dei Romani, ed altre terre vicine, trascinando nella nuova città la massima parte degli abitanti.

Il nuovo Comune sfidava con la baldanza giovanile i signorotti, ordinandosi da sè con legislazione propria ed autonoma.

La Chiesa d'Asti non poteva adattarsi a rinunziare alla sua signoria ed ai suoi diritti sul Monteregale. Sul finire del 1198, il vescovo Bonifacio, che conciliava, secondo l'uso dei tempi, il pastorale con la spada, radunata forte schiera di vassalli, con sovvenzioni di denaro e di munizioni del marchese Guglielmo di Ceva, mosse alla conquista della novella città, che s'arrampicava faticosamente a grado a grado alla cima del monte. Due anni dopo, quell'accozzaglia di plebei, di contadini, di profughi, dettava legge al vescovo d'Asti, che dovette riconoscere il nuovo Comune con le sue leggi speciali, riservandosi soltanto il diritto di eleggere il podestà.

Nuova guerra sostenne indi a poco a poco il Comune contro Manfredo III marchese di Saluzzo e fu lunga le disastrosa, ma terminò con un trattato di pace e insieme di alleanza.

Fin qui giunge la narrazione, che sarà continuata nei volumi successivi di prossima pubblicazione. Nella seconda parte di questo primo volume, l'autore ha preso in esame le antiche consuetudini di Vico, che furono adottate dal Comune negli inizii della sua esistenza.

Non tema, signora, non sarò così crudele da infliggerle il sunto delle disposizioni del diritto civile e penale, delle attribuzioni del Consiglio Grande, della credenza, del podestà, del giudice, dell'ordinamento amministrativo, ecc., ecc.

Piuttosto, per la *bonne bouche*, le traduco alcuni esametri con cui Giovenale Ancina, nel primo libro « De Academia Subalpina », canta la nostra Mondovì.

« Evvi un sito non molto distante dalle spiaggie liguri, ove il Monte Regale si estolle alle eteree nubi. Verdi e frondose foreste lo cingono da ogni parte; e freschi e sonanti ruscelli, balzando da eccelse rupi, gli scorrono intorno. Il fertile suolo produce ogni cosa. »

Chiuda gli occhi, o signora, e non la visione ideale di Mondovì riveda anche.... qualche monregalese.

Mondovì, luglio 1895.

FELICE MOMIGLIANO.

L'elemento italiano in Austria ed un possibile accordo con l'elemento tedesco.

Abbiamo segnalato l'articolo della *Neue Freie Presse* a proposito del discorso dell'on. De Nicolò e di una alleanza degli elementi italiani e tedeschi per fare argine al prepotere della fiumana slava.

I giornali italiani di Trento, di Gorizia, di Trieste hanno fatto plauso a quanto v'era di buono e di insolitamente equo nell'articolo del foglio viennese.

Ecco ora quanto scrive in proposito il *Giovine Pensiero* di Pola:

« Lasciatemi dire: è una nota buona questa che fa fatta squillare nella quiete estiva in cui giace assopita la politica, dalla liberale *Presse*. Alla vigilia d'una possibile costituzione d'un *club* italiano al Parlamento austriaco la *Neue Freie Presse*, con una sincerità che le fa onore, ammette che se vi sono popoli i quali nell'Impero siano quasi perseguitati dal Governo sono questi il tedesco e l'italiano.

« Dovunque vi è lotta di predominio di due razze: in Boemia, fra tedeschi e czechi; in Carintia, Stiria e Carniola, tra sloveni e tedeschi; nel Friuli, nel tergestino, nell'Istria, fra sloveni, i cosidetti croati e gli italiani; in Dalmazia, tra croati e italiani; là il Governo prende sempre la parte dell'elemento slavo contro l'elemento tedesco e italiano. »

Ora, in queste lotte, l'elemento che si trova in peggiori condizioni è l'italiano, perchè è quello che meno riesce a far valere le sue ragioni presso il Governo centrale. La recente dolorosa faccenda delle tabelle bilingui lo ha dimostrato ancora una volta.

Senonchè anche l'elemento tedesco incomincia a sentirsi scosso, mentre va prendendo il disopra czechi, sloveni e croati. E ora vorrebbe unirsi all'elemento italiano contro il comune antagonista slavo.

È possibile siffatta unione?

« Ben venga questo accordo fra italiani e tedeschi — risponde il *Giovine Pensiero*. — Per cominciare, si disarmino i trentini, utili a questo accordo fino a tanto che non sarà loro accordata la promessa autonomia amministrativa, e si voti coi nostri per l'Università italiana a Trieste; e si induca la Commissione di verifica ad esser un po' più coscienziosa nell'esame dell'elezione Laginja e degli atti elettorali della Dalmazia.

« La conciliazione con noi italiani non sarebbe difficile: appoggiate le nostre domande, facendo che anche per noi, come per loro e per gli slavi con somma larghezza, abbiamo applicazione le leggi; e potremo, vista la buona volontà di voi tedeschi, far trionfar la giustizia, cooperando pure efficacemente alla difesa della loro nobilissima causa. »

Sconfitte degli insorti a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 6:

Dispacci ufficiali da Cuba segnalano che gli insorti furono sconfitti in quattro scontri.

Un discorso di Guglielmo sull'anniversario di Wörth.

La *Stefani* ci comunica da Cowes, 6:

In occasione dell'anniversario della battaglia di Wörth, Guglielmo si recò stamane alle ore 9 a bordo della corazzata tedesca *Wörth* e vi pronunciò un discorso ricordando come in questa battaglia, che ebbe luogo all'inizio della guerra franco-prussiana, si manifestò l'unione dei popoli tedeschi. Il comandante della nave, principe Enrico, portò un *hoch* all'imperatore, ripetuto dagli ufficiali e dai marinai.

Banchetto di Corte ad Ischl.

La *Stefani* ci comunica da Ischl, 6:

L'imperatore Francesco Giuseppe ha invitato stamane i sovrani di Rumania.

Il re di Rumania ha ricevuto Goluchowski e l'ambasciatore tedesco Eulenburg.

Da Ischl, 6:

Alle ore 2 pom. vi fu pranzo di Corte, a cui assistettero tutti gli arciduchi, le arciduchesse coi loro seguiti e Goluchowski. Francesco Giuseppe avanti il pranzo si è recato all'*Hôtel Elisabeth* per condurre alla villa imperiale i sovrani di Rumania.

Europei minacciati a Sanghai.

Ci telegrafano da Shanghai, 6:

Il giornale *Mercury* pubblica un dispaccio da Fouchou in data 6 agosto, secondo il quale la posizione degli europei sarebbe critica in seguito al sentimento apertamente ostile degli indigeni. I funzionari chinesi avrebbero dichiarato che se scoppiasse la ribellione essi non si trovano in grado di reprimerla. La provincia di Fukion si trova in stato di insurrezione.

La Missione americana Fung-Fuk fu incendiata.

Si è telegrafato per far venire navi da guerra per proteggere la colonia estera.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 6:

Il *Foreign Office* telegrafò al ministro britannico del Pechino per chiedere al Governo chinese di proteggere i sudditi inglesi a fare un'inchiesta sui recenti massacri e punire i colpevoli.

Da *Washington*, 6:

Quantunque nel massacro di Fucha non sia rimasta vittima nessun cittadino degli Stati Uniti, tuttavia il Governo chiederà alla China un'indennità per la distruzione delle Missioni americane.

Per Catalani.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 6:

Stamane, alle ore 10, vi fu la Messa funebre di Catalani. Vi assistettero le Autorità, il personale dell'Ambasciata, la colonia italiana e molta folla.

Il principe di Bulgaria lascia Carlsbad.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 6:

Il principe di Bulgaria è partito da Carlsbad visitato da suo fratello Filippo. Ritornerà questa settimana ad Ebenthal, donde partirà per Sofia colla principessa ed il principe Boris.

Le lane in Australia.

La *Stefani* ci comunica da Sidney, 6:

La vendita delle lane australiane comincierà in Adelaide il 25 settembre, a Sidney il 7 ottobre, a Melbourne il 16 ottobre. La stagione della vendita durerà circa 4 mesi. Si calcola a 900,000 balle la quantità di lane che si porranno sui mercati. Tutte le lane saranno probabilmente quest'anno più leggere e meno cariche di impurità di quelle dell'anno scorso.

La morte d'uno scultore americano.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 21:

Nella nostra città moriva ieri il noto scultore americano John M. C. Namee, che fu sceriffo a Brooklyn.

Un generale francese aggredito.

Prossima decapitazione.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,40:

Da Clermont-Ferrand si telegrafa che oggi certo Stefano Eleonaire, gessarolo, d'anni 31, nato a Moulins, aggrediva in una via il generale comandante una Divisione, Raynal Tissonière.

Il generale però, messosi a tempo sulla difensiva, potè atterrare con un colpo il suo aggressore, il quale subito dopo venne arrestato.

Si crede lo Stefano Eleonaire siasi impazzito a causa della partenza di sua moglie.

***

L'operaio Renato Jeanne, condannato a morte per aver ucciso sua moglie, la quale si ostinava a chiedere il divorzio, sarà decapitato fra poco a Caen.

Movimento di navi.

La *Stefani* ci comunica da Aden, 6:

La *Dogali* è partita per Zeila.

La *Stefani* ci comunica da Montevideo, 6:

È giunto il *Regina Margherita*.

Il colera sulla frontiera russa.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 6:

Il *Wiener Abendpost* dice che secondo informazioni ufficiali il colera si è esteso. Si sono constatati alcuni casi di colera sporadico in parecchi villaggi russi presso la frontiera di Galizia.

Il protomedico di Galizia nel suo viaggio di ispezione del distretto Zbarax vi trovò eccellente lo stato sanitario. Si presero tutte le misure per impedire la invasione del colera.

Falsari scoperti al Brasile.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 6:

Si è scoperta a Saint-Paul una fabbrica di biglietti di banca falsi.

Parecchie persone vi sono compromesse.

Un'esplosione ad una festa a Brighton.

La *Stefani* ci comunica da Brighton, 6:

Vi fu l'esplosione di una scatola di fuochi artificiali durante la festa al parco. Sedici feriti.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

La vita che si vive

Snob.

« Questa parola, questo termine alla moda mi tormenta il capo come un principio di monomania; l'ho sempre davanti quando mangio, quando lavoro, persino quando dormo. Perchè questa specie di ossessione? Non lo so. Probabilmente perchè ne ignoro il significato preciso.

« Me la spieghi lei questa faccenda; solo un'ampia spiegazione mi può togliere questa opprimente suggestione ad una parola.

« *Devota*: F. T. C. »

Nientemeno! Sarò dunque io il fortunato che toglierà l'incubo della parola *snob* alla signora F. T. C.? Ma subito!

Snob è una parola di origine inglese che un letterato-*viveur* inglese alla moda ha fatto accettare nel linguaggio letterario. Secondo costui, *snob* vuol dire balordo, goffo, volgare, maldestro, in una parola, zotico. I francesi, che non guardano tanto pel sottile quando sono invasi dall'anglomania, hanno dato al vocabolo un significato un po' diverso; per loro, è *snob* la persona che è come suggestionata dalle forme della grande società, e precisamente che affetta i modi di fare di un mondo che non è il suo e che gli è superiore.

Del resto anche il vocabolario inglese dice che *snob* significa: « Uomo volgare che fa il gentiluomo; villan rifatto. »

Il mondo è pieno di *snobs*.....

Colui che vi parla delle bellezze della Svizzera senza esservi stato è *snob*; colui che vanta conoscenze e amicizie nel mondo elegante nel quale non è mai vissuto è *snob*: colui che veste con una eleganza poco compatibile con la sua posizione sociale è *snob*.....*issimo*.

Nel mondo femminile lo *snobismo* è ancora più accentuato.

Basta dare un'occhiata in teatro, dove la prima mercantessa di formaggio guarda in giro con la *lorgnet*, che la obbliga ad una mossa faticosa; per accorgersi dello *snobismo*, basta guardarsi attorno in istrada, per vedere la figlia del calzolaio-guardaporte atteggiarsi a principessina per convincersi che lo *snobismo* è una malattia generale.

Lo *snobismo* entra dappertutto nella vita sociale, entra nell'arte, nella letteratura, nella scienza, nel commercio, nell'industria; dovunque, insomma, penetra lo spirito di imitazione combinato con un esagerato sentimento di sè stesso, ivi è lo *snobismo*.

Ora signora F. C. T. se le ho tolto l'incubo della parola, procuri di non cadere mai nello *snobismo*, perchè è la cosa più ridicola del mondo.

***

Il ciclismo dà alla testa.

Bisogna dire così se dobbiamo credere a quanto dicono alcuni corrispondenti di Lione.

La baronessina Emma di Sattender e miss Anny Ever correranno la settimana prossima nel velodromo di Lione.

Monteranno un triciclo perfezionato, in costume elegantissimo adatto al caso e confezionato a Parigi da una rinomatissima sarta.

Sapete quale sarà il premio della vincitrice di questo caratteristico *match*?

Un bel marito, e precisamente il giovane *lion* Albano Meller, che, adorato dalle due fanciulle e incerto nella scelta, si affida non al giudizio di Dio, ma buon germano qual'è, ma alla solidità ed alla resistenza di garretti delle due belle, per risolversi a concedere il suo nome e la sua fortuna, che lo fa ascendere a qualche milione di marchi.

Ce dubbio che invece il Meller quel signore si chiami..... Mer.....ler?

***

A proposito di ciclismo.

La faccenda dei chiodi.

Tolgo la notizia dall'ottima *Bicicletta* di Milano e la dedico ai pedestanti.

« A Bruxelles c'è un tanto curioso e ignoto quanto ciclofobo individuo che semina la città di chiodi. Esso è detto *l'homme aux clous*.

« I ciclisti belgi non potendo estrarre la campagna contro questo loro sconosciuto nemico, hanno cercato almeno di armarsi contro i funesti effetti dei chiodi da lui a larghe mani seminati.

« Ed avendo fatto l'osservazione che un chiodo non penetra mai di primo colpo in una pneumatica, ma almeno dopo tre giri, hanno inventato un cacciachiodi semplice ed ingegnoso.

« Fra i due tubi, tanto della forcella anteriore, quanto di quella posteriore, a un centimetro dalla pneumatica, si tende un filo metallico. Al primo passaggio del chiodo, il filo lo fa automaticamente saltare.

« Altri rimedi non ci sono: per mio conto non ho alcuna fiducia nelle impermeabili, giacchè quel forte rivestimento interno di seta, toglie sempre elasticità alla gomma.

« Anche gli americani, gente pratica, hanno adottato un sistema presso a poco identico a quello dei ciclisti belgi. Si può quindi crederlo il migliore. »

Ah se fosse altrettanto facile togliere quegli altri chiodi che mandano a precipizio velocipedamente la gente!

***

La statistica dell'infedeltà.

Ne siamo debitori al prof. Koestner di Lipsia, noto demografo.

Eccone le conclusioni:

Il marito tedesco è ingannato 7 volte.

Il belga 6 volte e 6 decimi.

L'inglese 5 volte.

L'austriaco 4 volte e mezzo.

L'olandese 4 volte.

Lo svedese e il danese 2 volte.

L'italiano 1 volta e 9 decimi.

Il francese 1 volta.

Lo spagnuolo 875 millesimi di volta.

Il portoghese e il greco 65 centesimi di volta.

Il serbo, il bosniaco, il montenegrino, il bulgaro 51 centesimi di volta.

Il turco 11 centesimi di volta.

È il trionfo delle frazioni!

Dialogo di circostanza.

— Alfredo, ti sarò fedele interamente.

— Fino all'ultimo centesimo?

***

La penultima.

Siamo a Venezia.

I personaggi sono tre.

Un Tizio è seduto a un tavolino da caffè, leggendo tranquillamente il suo giornale.

Un lustrascarpe e tosatore di cani nello stesso tempo se ne sta il presso, aspettando i clienti.

Un cane abbandonato gironzola nei dintorni.

Il lustrascarpe e tosatore vede il cane, si alza e si avvicina al Tizio.

— *Paron, tosémo?*

— *Tosémo!*..... — risponde piccato il Tizio, pur senza levar il capo dal giornale.

Incomincia la tosatura dell'animale.

Dopo un po' il tosatore ritorna all'assalto:

— *Paron, ghe lassemo il fiochéto sulla còa.*

— *Lassémoghelo!*

Ricomincia l'operazione. Passano due minuti, il tosatore si avvicina una terza volta al Tizio.

— *Paron, ghe lassémo i mustaci?*

— *Lassémoghelì!*

Due colpi di forbice ancora e tutto è finito.

Il tosatore trionfante, col berretto in mano si presenta umile al Tizio.

— *Paron..... do (franchi)!*

— *Doe franchi?! Par cossa?*

— *G'ho tosà el can.....*

— *Bravo..... fate pagar dal so paron..... el can nol xe mio!.....*

***

L'ultima.

— Dunque, dottore, credo o non credo agli spiriti?

— Me ne guarderei bene!

— E perchè?

— Se credessi che le anime dei morti ritornassero fra noi, starei fresco io!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Fondata di parmigiano. — Fate fondere un quarto di burro: quando è caldo aggiungetevi un quarto di buon formaggio parmigiano grattato, quattro cucchiai da zuppa di latte, tre gialli d'uovo, mescolate bene bene e aggiungetevi i tre bianchi d'uovo bene battuti. Versato tutto in una forma bene imburrata, fate cuocere al forno un quarto d'ora, venti minuti: toglietela dalla forma e servite.

E. Chillino.

Tre risposte per volta.

Aurelia. — Il suo nome viene dal latino *aureus*; Aurelia significa: la ricca. Se non l'è, glielo auguro.

Cer..... — È un villano colui che fuma in tranvia, sapendo che il fumo va sul viso di una signora; ma che farci? peggio per lui.

Bertina. — Proprio così: tre quarti degli uomini muoiono senza aver creato nulla, non uno muore senza aver distrutto qualche cosa.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Nego-zio.

Per oggi (A. BARRATO): *Monosarbo.*

P R E S I N A.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

6 *agosto*. — **Uno scultore impazzito.** — Francesco Guarneri, bresciano, scultore, giovanissimo e che già ottenne premi rilevanti è oggi impazzito.

Fu ricoverato al Manicomio.

— **Suicidio di un marito ripudiato.** — Un mediatore di circa 50 anni, Trainini Bortolo di Pavone Mella, aveva sposato sei anni fa una vedova certa Conforlini. Per questioni domestiche la moglie pochi giorni or sono lo cacciava di casa, ed il poveretto, avvilito per non saper come guadagnarsi da vivere, essendo anche malaticcio, pensò di uccidersi.

Sali infatti ieri l'altro mattina nel solaio della casa della cognata Caterina Morandi e da quell'altezza di circa otto metri si gettò nel cortile.

Si spaccò il cranio e morì all'istante.

Il paese è tristamente impressionato per così misera fine.

— **Ucciso dal fulmine.** — Ieri l'altro, mentre il temporale imperversava furiosamente, alcuni contadini sorpresi dalla pioggia mentre lavoravano nei campi di Gorzone, corsero a rifugiarsi in una cascina: non fu in tempo a seguirli il contadino Francesco Fontana di Pian di Borno, che si mise al riparo sotto una grossa quercia.

Quando la pioggia cessò ed i contadini ritornarono al lavoro, trovarono il Fontana già cadavere.

Un fulmine scese sulla quercia lo aveva ucciso istantaneamente.

FOGGIA.

5 *agosto*. — **Un ferroviere stritolato da una locomotiva.** — Certo Pasquale Ricci, operaio ferroviario, oggi alle ore 18, mentre la macchina usciva dalla rimessa, venne investito rimanendovi sotto col capo schiacciato e le gambe fratturate.

Egli lascia la moglie e cinque figli.

PADOVA.

5 *agosto*. — **Un prete che fugge con una ragazza.** — Don Antonio Perille, arciprete ad Este, fuggì con una ragazza venticinquenne, lasciando grave scandalo in paese.

ROVARÈ DI SAN BIAGIO (Treviso).

La morte atroce di un bambino. — Certi Gabrielli, marito e moglie, si erano assentati di casa lasciando un loro bambino di pochi mesi nella culla. Rientrando, in casa udirono un vagito, accorsero nella stanza superiore e, orrendo spettacolo, trovarono il piccino penzoloni, senza lividi in tutto il corpo e con la testa impigliata fra le ferrate della culla. Nel sonno era scivolato colle gambe attraverso alle griglie della culla restandovi appeso per la testa.

La madre con un grido di dolore sollevò quel corpicino reso inerte e tentò ogni mezzo per rianimarlo. Ma tutto fu inutile.

Cronaca romana.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

La cronaca odierna registra altri tre suicidi, oltre quello già segnalatovi. Due ragazze si suicidarono per amore, e certo Quirico Salucci, intagliatore torinese, inghiottì fosforo e cloruro di calce pure per dispiaceri amorosi. Si spera di salvarlo.

Suicidi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,5:

Stamane Cesare Gasperini, cinquantenne, impiegato al Ministero delle poste a 250 lire mensili, convivente da diciotto anni con Rosalia Marascioli, ritiratosi nella camera da letto, si suicidò con tre spaventevoli ferite al petto con un coltellaccio da cucina. Il suo padre fece la stessa fine.

Una bella trovata dei ladri.

Un coccodrillo immaginario.

Abbiamo da Treviso, 6:

Merita d'essere menzionato perchè ha un lato comico esilarante.

Gli abitanti del tranquillo paesello di Fossalta Maggiore sono stati turbati giorni fa da una paurosa notizia. Nientemeno che un coccodrillo di enormi dimensioni, con tanto di bocca fornita di denti. Gesummaria che denti! Affamato e feroce, trasportato dalle rive del Nilo nelle campagne di Fossalta sulle ali di un uragano, si avvicinava alle abitazioni del paese.

Gli uomini e le donne specialmente, senza contare i bambini, spaventati da questa notizia, non osavano uscir di casa; quando il sole tramontava, Fossalta era letteralmente deserta.

Con le orecchie e con gli occhi della fantasia, chi aveva intesi i pianti, chi aveva veduto il mostro formidabile, e naturalmente mano a mano le ansie, le paure ingrandivano a vista d'occhio.

Ma, fenomeno curioso, mentre aumentavano le proporzioni e le gesta della belva africana, diminuivano i polli e specialmente le anitre nei pollai fossaltesi. Oh birbe di un coccodrillo! è di buona bocca lui, ama le anitre e le galline! Ma la gente diceva che erano il suo cibo preferito perchè l'anitra è una compagna in diguazzamento, e le galline gli ricordavano le.... faraone, e le faraone la sua patria.....

Per farla breve, in poco tempo le anitre e le galline più o meno faraone di Fossalta venivano ingoiate quasi tutte dal coccodrillo, il quale, per un capriccio veramente egiziano, le digeriva belle e vive sui mercati dei paesi vicini.....

Il brigadiere dei carabinieri, dopo aver esclamato: *el tegnarò d'ocio*, è andato a fondo della cosa ed ha scoperto che il coccodrillo..... erano molti animali affini della razza delle volpi, che vivono il carcere e la campagna e che di notte, quando tutti erano tappati in casa, facevano un repulisti dei polli.

Quando si conobbe la chiave delle notizie, la paura se ne andò, ma le anitre e le galline non tornarono più.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 5 (*Albensis*). **Truppe di ritorno dalle manovre.** — Questa mattina, alle 8, reduci dalle manovre di Mondovì, fece ritorno nella nostra città il 35 reggimento fanteria, qui di stanza. Malgrado le lunghe e faticose marcie, ufficiali e truppa arrivarono in perfetta salute, dopo le brevi tappe di Fossano e Bra.

Nella settimana entrante si effettuerà il congedamento dei soldati della classe anziana e richiamati.

— **Attenti ai biglietti falsi.** — Circolano nella nostra città parecchi biglietti della Banca Nazionale falsi da lire 50 e lire 25. I primi portano il numero di matricola 78, gli altri sono facile da riconoscere dalla carta. Alcuni di questi vennero sequestrati; pertanto mettiamo in guardia i nostri negozianti.

NOVARA, (*Glauco*). **Morte sotto un carro.** — Tapella Giovanni, negoziante ambulante di frutta e di altri generi commestibili, dopo aver fatta la fiera di Novara e, dicesi, anche bevuto forse un pochino, se ne tornava col proprio carro tirato da un asino a Caltignaga, suo paese. Aveva seco una sua nipote vent'enne. Giunto a Vignale verso le 17, tentò salire sul carro. In quel mentre l'asino si mosse, ed una ruota schiacciò in un fianco il povero Tapella.

Furono sul luogo le Autorità per la constatazione del decesso, indi il cadavere venne provvisoriamente deposto nella Chiesa di Vignale.

CASELLA, 5 (*g. el p.*). **A proposito del fatto sanguinoso di Calamandrana.** — Debbo rettificare in piccola parte lo scritto di ieri riflettente il doloroso fatto di Calamandrana.

Non è provato che primo a far fuoco colle rivoltelle siano stati alcuni giovani della folla rivoltosa. Ciò fu detto da taluni, ma moltissimi altri asseriscono invece che i primi colpi furono fatti dai carabinieri per incutere timore, seguiti poscia da altri colpi partenti dalla folla. Questo particolare, che ha certo una grave importanza, sarà oggetto di speciale inchiesta per parte dell'Autorità.

Il ferito mortalmente, Gianni Giovanni, è tuttora in vita, ma perdute sono le speranze di salvarlo. Gli altri feriti, relativamente curati dal dottore del luogo, signor Zoccola, sono in via di guarigione.

Ieri furono sul luogo il prefetto di Nizza, il procuratore del re di Acqui, il cancelliere ed il tenente dei carabinieri per iniziare la voluta inchiesta.

La festa, che doveva continuare nella giornata di ieri, fu, in seguito a superiore ordine, proibita.

CANELLI, 5. **Bravata.** — Qualche tempo fa un manipolo di bravi giovani insultavano, con parole degne di loro, una onesta ragazza, e, mentre cercavano di passare ai fatti, piovve su di loro una fitta di cappiotti tale da far loro cambiare idea, con molta soddisfazione della ragazza; chi somministrò gli scappaccioni sono, pare, buona gente amante dell'ordine. Questo fatto si seppe da tutti, si lodarono gli Autori degli scappaccioni, si biasimarono gli insultatori ben conosciuti, ma rimasti impuniti.

Poco tempo dopo i medesimi eroi s'imbatterono in una donna che aveva bevuto parecchio, la condussero in campagna, le usarono ogni sorta di violenze, e le fecero tante e tali carezze che dovette ripararsi per circa venti giorni all'Ospedale; alcuni segni li porta tuttora visibili nella faccia.

Questa bella prodezza ha fatto nel paese l'effetto che è facile immaginare; senza che le Autorità se ne siano date per intese, si vocifera però che la disgraziata donna sia stata ridotta al silenzio con cento lire. Della giustizia!

Viene il ratto! Domenica scorsa, nel cuore della notte, alcuni malviventi entrarono nella villa del cav. Ferrari, e, operando molto piano per non disturbarlo, si appropriarono quanto fu a loro possibile e se ne andarono.

CUNEO, 6 (*Ugo*). **La partenza del prefetto.** — Il comm. Celli, dopo essere stato a Vinadio alcuni giorni, è ripartito col primo treno di stamane per Costa. Dicesi siasi recato in congedo di un mese e dicesi pure che sia il medesimo il preludio del suo traslocamento.

— **Un altro soldato che annega.** — Scrivono da Ormea che ieri, 5, il soldato Bravo Luigi, appartenente al distaccamento che in detta città si trova (sesta compagnia, 1 reggimento fanteria), sceso al Tanaro per bagnarsi, veniva travolto dalla corrente, miseramente annegando.

Dopo circa un'ora si potè ricuperare il cadavere.

— **Schiacciato sotto una vettura.** — Un caso miserando è avvenuto ieri a Dronero.

Verso le ore 15,30 circa, mentre certo Galleri Domenico, vetturale postale, passava entro l'abitato, investiva una povera donna, Bruno Maria, la quale, presa sotto alle ruote, rimaneva morta all'istante.

FOSSANO, 5 (*Sp.*). **Onorificenza.** — L'egregio avvocato Salvatore Sacerdote, consigliere provinciale e comunale, il cui nome è legato ad ogni nostra opera buona e bella, ricco di censo, di cuore e d'ingegno, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Fossano plaude alla meritatissima onorificenza.

— **Elezioni amministrative suppletive.** — Avendo il cav. Francesco Cavallo, eletto consigliere comunale nelle due frazioni di Maddalene e Molina, optato per quest'ultima, gli elettori della frazione di Maddalene faranno le nuove elezioni il 25 corrente.

GHEMME, 5 (*L*). **Scuola di enologia e di viticoltura di Alba.** — Gli alunni di tale scuola fanno annualmente un giro d'istruzione in una determinata provincia: quest'anno è toccato alla provincia di Novara, ed essi in numero di quindici col loro direttore signor Grassi Soncini, dopo aver visitato la celebre cantina Peranzi in Novara e quella del conte Gibellino in Biella, ieri giunsero qua, e accompagnati dal signor De Alessi professore della cattedra Ambulante di agricoltura per la nostra provincia, dal prof. Foschi incaricato della cattedra di Gattinara, nonchè dall'enotecnico gattinarese signor [illegible], visitarono la una meno celebre premiata cantina Nicolini una distilleria a vapore. Vi furono accolti da signori proprietari — succeduti da non molto al compianto signor Nicolini Francesco, ancora recentissimamente premiato all'Esposizione universale di Amsterdam con medaglia d'oro per acquaviti, e con medaglia d'argento per vini — con quella gentilezza di modi e squisita cortesia che li contraddistingue e che ha lasciato in tutti i visitatori una seria soddisfazione per le cose vedute ed un grato ricordo. Una parola di lode ai signori Nicolini, che così degnamente continuano l'opera benemerita del loro illustre antecessore.

TORRE PELLICE, 5 (*Vandal.....ine*). **Festa scolastica.** — Alle 15 di ieri nel tempio valdese ebbero luogo le promozioni e la distribuzione dei premi alle scuole elementari comunali per il decorso anno scolastico.

Il pubblico, in particolar modo femminile, relativamente all'ora ed alla stagione, era assai numeroso.

Rivolsero alcune parole all'uditorio il sig. Giovanni Pietro Pons, pastore, il signor Eliseo Costabel, membro della Commissione scolastica, ed il sig. cav. Enrico Fraschè. E. di sindaco; quindi dai cavalieri Vinay e Malan, p. re membri della Commissione scolastica, venivano letti i risultati degli esami e distribuiti i premi.

CAVOUR, 4. **Un vigilato speciale arrestato.** — Da vario tempo l'arma dei carabinieri della stazione di Cavour (Pinerolo) stava sulla pista per rintracciare il vigilato speciale della P. S. che si aggirava in quei territori nei folti boschi, certo Bosetto Giorgio, colpito da mandato di cattura, nonchè indiziato di vari furti; questa mattina, circa le ore 8, i bravi carabinieri Zeccone Carlo e Matta Camillo operarono il di lui arresto nelle campagne del detto Comune, regione Chiabotto, che alla vista dei suddetti militi che perlustravano in quei paraggi il turbaccione suggetto cercava di sottrarsi.

VERCELLI, 6 (*r*). **I premiati del Concorso ginnastico.** — Ecco l'elenco dei premiati del Concorso ginnastico di domenica:

Gare di squadra. Primo premio: Conjunta di Mantova e Società Ginnastica di Pavia, a pari merito. Alla seconda la sorte assegnò una grande medaglia d'oro del Municipio, alla prima una medaglia *vermeille*, ad entrambe il diploma di medaglia d'oro.

Secondo premio: Medaglia vermeille e diploma: Pro Vercelli; terzo premio, id.: Società Ginnastica di Torino; quarto premio: Ospizio di Carità di Vercelli.

Gare atletica. Medaglie vermeille, argento e bronzo, ordine di merito. Sollevamento pesi: Sciari, Pavia; Brigatti, Riva, Fassina, Forker, Torino; Fabre, Ermoli, Galliena, Mariani. Getto palla: Forker, Torino; Emeri, Pavia; Riva, Brigatti, Fassina, Fabre, Casiraghi, Ermoli.

Gara individuale. Primo premio, diploma di medaglia d'oro, medaglia d'oro del Municipio e due medaglie *vermeille*: Morandotti Santino, Novara, ebbe in sorte la medaglia d'oro; De Simone Alessandro, F. G. Milano; Santamaria Giulio, id. Secondo premio, medaglia *vermeille* e diploma: Olivero Adolfo, Torino; Maffei Goffredo, Mortara; Vaudano Antonio, Torino; Fabre Augusto, F. G. Milano; Levati Attilio, P. P. Milano; Baldi Cesare, Mortara; Bortolotti Giovanni, id.; Cattaneo Paolo, P. P. Milano; Forker Augusto, Torino; Levati Luigi, P. P. Milano; Mari P. P. Milano; Perotti Guglielmo, F. G. Milano; Castellani Aristide, Mortara; Ermoli Ambrogio, P. P. Milano; Beltrami Guido, Torino; Moglino Arduino, Vercelli; Bona Giuseppe, id.; Rosetta, id.; Sampietro Cesare, id. Terzo premio: medaglia d'argento e diploma: Frova, P. P. Milano; Galliena, F. G. Milano; Campari Ercole, Pavia; Mariani, F. G. Milano; Riccardi Roberto, Mortara; Riva Artemio, P. P. Milano; Brigatti Silvio, Torino; Fassina Eugenio, Pavia; Notoli Rinaldo, id.; Poggi, id.; Pessina, Vercelli; Pologio Luigi, Novara; Comunetti, Vercelli; Casiraghi, Novara; Cravino Clemente, Mortara; Reviglio Alfredo, Torino; Bevilacqua, id.; Buzzani Natale, Vercelli; Taramelli, Pavia; Arnioldi, Vercelli; Pavesi Giacomo, Pavia; Audace Domenico, Vercelli.

Seguono poi le medaglie di bronzo.

— **I premiati dell'Accademia di scherma.** — Ecco l'ordine di classifica dei vari tiratori che si presentarono all'accademia:

Sciabola: Mossotti rag. Luigi, Vercelli; Mazzoli, Casale; Boretti Ottavio, Vercelli; Negri, Casale; Franzosi, Vercelli; Galbiati, Vercelli; Triachero Angelo, id.; Sarzano, Casale; Pietra Riccardo, Vercelli; Morandi.

Spada: Sarzano, Casale; Negri, id.; Mazzoli, Casale, e Triachero Angelo, Vercelli, a pari merito; Mario Galbiati, Vercelli; Carrano, Casale; avv. Barberis, id.; Neri, Biella; Airoppa, Vercelli; Levi, id.

Il primo classificato dell'Accademia essendo stato il ragioniere Luigi Mossotti, con punti 49 1/2 su 50, a lui fu assegnato il premio stabilito dal Municipio; lo segue Sarzano, di Casale, con punti 48,50, cui si assegnò il premio stabilito dall'avv. Luigi Bodino, presidente della Giuria; vengono quindi Negri e Mazzoli, di Casale, e Boretti, di Vercelli, che ebbero la medaglia d'oro; Triachero Angelo, di Vercelli, cui si assegnò il premio stabilito dalla Società di scherma di Casale; Galbiati, Franzosi Remo, Pietra Riccardo di Vercelli, Carrano ed avvocato Barberis di Casale, medaglia d'argento dorato; Morandi e Neri, medaglia d'argento; Airoppa e Levi, medaglia di bronzo.

Reati e Pene

I processi d'oggi.

Tribunale. — *Sezione terza (feriale)*: Birolo Achille, appello — Gribaldo Cesare, furto — Bianco Bartolomeo, truffa — Bavotto Antonio e Bastia Arcangelo, truffa — Camperini Giuseppe, furto — Depetris Filippo e Margaria Giovanni, furto.

Corte d'Appello. — Riva Alfredo, truffa — Veggia Vittorio, truffa — Demaria Giovanni, resistenza alla forza — Mora Cesare, id. — Imardi Donadio, furto — Debattistini Luigi, lesioni.

Le gesta del coltello.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Fra Benedetto Francesco e Remogna Giuseppe, contadini di Front, esisteva da qualche tempo un po' di rancore dovuto a futili motivi. Il Benedetto nel mese di gennaio di quest'anno, aveva pestato un piede al Remogna, e questi, che pare abbia i piedi molto sensibili, se ne risentì, ed il risentimento produsse una piccola baruffa, per la quale vi fu un cambio di epiteti, di calci ed anche di bicchieri lanciatisi fra i contendenti.

Questi rancori specialmente nei paesi di campagna vengono compressi per un poco, ma poscia si destano all'improvviso, ed allora nascono quelle certe dolorose scene, che sovente si cambiano in tragedie, e sulle quali è chiamato a pronunziarsi il Tribunale, e spesso anche la Corte d'Assise.

Verso le ore 20 del 28 febbraio di quest'anno, mentre il Remogna Domenico stava per entrare in una cantina sita nelle *grangie* di Front, venne trattenuto da un certo Coriasco Antonio, il quale gli impose di fermarsi. A tale strana pretesa non volle obbedire il Remogna, ma il Coriasco tentò di afferrarlo per il petto; l'aggredito si divincolò e riuscì a fuggire.

Il Coriasco, il quale pare che abbia una certa tenacia nei suoi propositi, tenacia che potrebbe impiegare al servizio di una causa migliore, lo raggiunse e le tempestò di pugni, sicchè il povero diavolo malconcio cadde al suolo, e forse l'avrebbe finita male se non sopravveniva gente in suo aiuto.

In quel mentre sopraggiunse pure il Benedetto Francesco, il quale, scorgendo il suo nemico al suolo, incapace a muoversi, volle approfittare dell'occasione, e volle egli pure distribuire la sua dose di pugni, e ciò scorgendo il Coriasco ritornò alla carica; Coriasco e Benedetto bastonarono per bene il povero Remogna.

Il Remogna riparò in casa di una sua parente, ma quando fu colà si accorse non solo di essere stato tempestato di pugni, bensì pur anche di aver ricevuta una coltellata che gli produsse una malattia che durò quaranta giorni, e debilitazione dell'apparato respiratorio.

I due eroi del coltello vennero rinviati al giudizio del Tribunale, e come nell'istruttoria, così al dibattimento non riuscì possibile accertare chi aveva inferta quella certa coltellata.

Ed il Tribunale condannò tanto il Benedetto quanto il Coriasco a cinque mesi di reclusione.

Presidente: conte Lovera; Pubblico Ministero: Muggia; cancelliere: Albenano. Difensori avvocati Ferro e Gattigeria. Parte civile: avv. Pelucchi.

Arti e Scienze

Un Concorso musicale pel Circolo degli Artisti di Torino.

Il nostro Circolo degli Artisti ha nelle vene un sangue idealmente sano, e da buon filantropo, evangelicamente vuol trasmetterlo nelle vene di questa società che diviene sempre più anemica.

Opera meritoria, la sua, che mentre gli procura il posto più eletto in questa valle di lagrime, gli assicura la vita eterna.

E vita eterna avrà certamente, perchè tutto il bene che irradia dal Circolo e che si spande pel mondo resterà a sua gloria imperitura nelle indelebili pagine della Storia.....

A parte il tuono enfatico, ho detto una grande verità riconosciuta da tutti. Il Circolo degli Artisti torinese che non si lascia influenzare dal turbine che agita gli altri campi della vita, non solo resta fedele alle sue tradizioni gloriose ma ne accresce ogni volta più il numero ed il valore con le sue trovate geniali, con le sue feste, che sotto il velo della sbrigliata giocondità nascondono i più forti e nobili propositi di tener desta la vita dell'arte.

Quanto è vasta e luminosa la storia che portò alla grande fama il nostro Circolo!

Noi non la riferremo perchè è una catena interminata, la quale fa capo all'ultima festa dell'*Arte attraverso i secoli* di pochi mesi fa, e perchè è istoria conosciuta anche nelle più remote regioni.

Adesso il Circolo degli Artisti, che non ha mai dormito sugli allori e che « mentre ne fa una ne pensa un'altra », si prepara per l'inverno venturo, e come ha già fatto qualche anno fa per l'opera-comica *La tazza di the*, così fa quest'anno per una pantomima, che sarà pei soci e gli amici del Circolo un trattenimento di puro carattere artistico, originale e simpatico.

Ecco intanto il bando.... circolare del Circolo:

« È indetto dal Circolo degli Artisti di Torino un concorso per musicare un'azione mimica, la quale sarà rappresentata nel Circolo stesso entro la prima metà di dicembre prossimo.

« I signori concorrenti dovranno presentare lo spartito per orchestra, non più tardi del giorno 15

SPETTACOLI — Mercoledì, 7 agosto.

ALFIERI, ore 20.45 (Comp. d'operette Marcoccia): *El duo de la Africana*, operetta; 2° e 3° atto dell'operetta *Fanfan la tulipe*.

BALBO, n. 21 (Comp. comico-lirica-coreog. Le Gassi): *Le tentazioni di Sant'Antonio*, zarzuela; *Poeta e Marinaio*, zarzuela; *La fille mal gardée*, ballo.

ARENA, o. 20.45 (Comp. dramm. Bosio-Valvassura): *L'erede*, commedia; *Un farfallino*, farsa. Serata d'onore dell'attrice A. Lollio-Sirini.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21,30. Spettacolo di varietà: *La bella Rosetta*, ballo in cinque quadri; Le Dies, duettisti francesi; Emilia Sampieri, canzonettista italiana.

L'antisemitismo e le scienze moderne

di **Cesare Lombroso**, lire due.

Il Lombroso in questo suo volume esamina antropologicamente la posizione della razza ebrea in confronto delle altre in mezzo alle quali essa vive, e trova che la razza non è, come si crede, semita, ma essenzialmente ariana, più ariana di molti popoli europei. Ne esamina la psicologia, descrive ed ammette molti dei difetti degli ebrei, ma mostra che tali difetti non dipendono dalla razza, ma da abitudini commerciali inculcate. L'autore ha fatto ricerche originali su fisionomie e cranii di ebrei vivi e morti, sulla natività e mortalità, e mostra in modo preciso che riproducono completamente i caratteri delle classi commerciali dei concittadini cattolici in mezzo ai quali vivono.

Il libro come si vede è in sommo grado interessante, anche perchè rifletta una questione ai nostri giorni più che mai discussa.

È un bel volume di pagine 150 in-8° e si trova presso tutti i principali librai d'Italia.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (21)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di **LUIGI LÉTANG**

— Ah! ah! Eccoci per miracolo riuniti, mia bella *Fleurette*! Pegno di vittoria quando il cavaliere ritrova la sua cavalcatura fresca e riposata.... Ah! ah! non si hanno ancora i Mordache e i Sambredille!.... non sanno ancora tutto ciò che valiamo e l'uno e l'altra e noi glielo mostreremo, *Fleurette*, glielo mostreremo! Un giorno o l'altro, — aggiunse a guisa di correttivo, — perchè preferirei, dopo tutto, che non fosse stasera.

Slegò la fune che teneva la cavalla legata alla roccia e fece uscire l'intelligente animale dalla sua scuderia improvvisata.

Il pastorello camminava prima, dando qualche utile consiglio.

— Faccia attenzione, signor Pietro, qua la volta s'abbassa.... là la roccia è scivolosa....

All'entrata della grotta Pietro si fermò per assicurarsi che gli arnesi del cavallo fossero in buono stato.

Scendeva il crepuscolo, e la nebbia leggera di settembre velava lievemente gli alberi della foresta. Ancora dieci minuti, e sarebbe la notte protettrice.

— Bambino, — disse Pietro, — devi aver paura per ritornare a Franchard; la notte ti coglierà per istrada.

Il fanciullo non disse il contrario per timore di mentire, ma disse che il suo gregge doveva già essersi avviato verso l'Abbazia e che, correndo, lo raggiungerebbe.

— Bah! ti accompagnerò! — disse Pietro. — Da quella o da un'altra parte, che importa?

E aggiunse gravemente.

— Ti rinnovo, fanciullo, la mia promessa.... la tengo, oramai, per sacra.... Rammentala anche tu.

— Oh! la rammenterò, mio signore!

— Bene! E adesso vieni che ti metta sul davanti della sella.... *Fleurette* è abbastanza forte per portarci tutti e due....

In quel momento un clamore assordante s'elevò attorno a loro ed una ventina d'uomini sorsero sbarrando il passo, brandendo le loro armi.

— A noi! A noi! È preso! È preso!

Il comandante, un uomo di statura mezzana, tozzo, nerboruto, dal volto coperto di cicatrici bianche che erano tagli di spada o segni di palle, venne a portarsi in mezzo al sentiero.

— Buona sera, Pietro di Breuil! — disse ad alta voce, ridendo.

— Buona sera Sambredille, capo briganti! — rispose il giovane gentiluomo.

— L'altro scrollò le spalle.

— Delle ingiurie!.... A che scopo? Se ho molta gente con me è un omaggio che rendo al vostro valore; ma voi sapete bene che non avrei paura d'affrontarvi da solo se si trattasse di qualche affare personale..... L'ho già fatto e ne ho avuto la peggio..... ma quelle cose si ricominciano volentieri.... Basta, parliamo sul serio. Mi siete sfuggito a Torino, a Grenoble, a Lione, ma qui non potete più sfuggirmi. Alzate i tacchi più svelto d'un cervo, sapete? i miei uomini hanno durata non poca fatica a seguirvi; in questo labirinto di rocce.... è stato impossibile tenervi d'occhio, ma, fortunatamente, la sabbia serba bene l'impronta dei piedi e fortunatamente, mio caro conte, vi siete anche fermato a far conversazione con quel piccolo pastore.....

— Una spia, un traditore! — muggì la grossa voce di Mordache — che io reclamo energicamente e che farò staffilare domani per un'ora intera davanti alla porta maggiore della chiesa di Hautes-Loges.

— Oh! no! no! — gridò il disgraziato fanciullo prendendo la mano a Pietro di Breuil e implorandolo collo sguardo.

— Sta tranquillo, — gli disse Pietro sottovoce, — non ci hanno ancora. Lascia la tua mano nella mia; quando la stringerò gettati presto le braccia al collo, tienti ben fermo e lasciami fare.

— State quieto — riprese Sambredille rivolgendosi a Mordache — e lasciatemi terminare la mia arringa. Dicevo dunque al signor di Breuil che lo abbiamo seguito metodicamente alla pista, che lo abbiamo raggiunto in questo luogo e molto abilmente accerchiato. Siamo venti uomini risoluti che facciamo catena attorno a lui e in fondo alla collina abbiamo un forte rinforzo d'altri uomini coi nostri cavalli. Davanti ad un numero tale di avversari il signor di Breuil deve trovare pericolosa e inutile la lotta e deve pensare che il meglio per lui sia l'arrendersi.

— Ebbene, sia pure, — rispose Pietro facendo fare un passo innanzi al suo cavallo per togliersi di sotto ad una roccia un po' troppo sporgente, — mi arrenderò. Però, converrete, spero, che la mia pacifica risoluzione salva la vita, per lo meno, a quattro o cinque dei vostri uomini.

— Oh! ne convengo — disse Sambredille.

— E che ciò merita una concessione da parte vostra....

— Ebbene?

— Ebbene, voglio la grazia completa, assoluta di questo ragazzo.

— È una cosa che può farsi.

— Giura, Sambredille. So che tu hai un po' d'onore e che mantieni la tua parola, giura che non gli sarà fatto alcun male.

— Volentieri.

— Ma no!.... Ma no!.... Io mi v'oppongo — gridò Mordache dimenandosi come un indemoniato.

— Nessuna condizione..... si arrenda senz'altro!

Sambredille aggrottò le sopracciglia e rivolgendosi verso Mordache:

— Silenzio, intendente! — gli gridò — comando io, qua.... io solo!

— Voi comandate i vostri uomini e io i miei, ecco tutto.

— Delle insolenze?.... Sappi che sono gentiluomo e che non permetto mi si parli in quella guisa....

— Si parla come si pensa!....

— Ah! è così! Ebbene, messer Mordache.... vi taglierò le orecchie!

— Avanti! — gridò Mordache.

E i due avversari si posero di fronte, misurandosi cogli occhi pieni di collera, pronti alla battaglia.

Gli spadaccini che li circondavano ridevano di cuore e prendevano grande interesse alla contesa.

Era quello il momento che Pietro aspettava. Strinse forte la mano del pastorello, dicendogli sottovoce:

— Attenzione!

Eccitato da un colpo delle ginocchia di Pietro, *Fleurette* spiccò un salto in avanti e fu sui banditi prima che questi si fossero accorti della sua mossa. Sambredille, un po' voltato da parte, urtato dal petto della cavalla, rotolò a terra; gli altri si scansarono istintivamente, ma non abbastanza in fretta perchè la spada di Pietro non ne toccasse due o tre, e piuttosto gravemente. Un violento colpo di punta all'indirizzo di Mordache fu parato da costui che, più alto di tutti gli altri, era in miglior posizione per veder venire il pericolo.

E, da quella breccia sanguinosa, il cavaliere passò, seguito da grida, da maledizioni, da bestemmie atroci, da parecchi colpi di pistola e finalmente da suoni di trombe, da appelli disperati.

— A voi! A voi! A voi!....

— Non hai nulla bambino? — domandò Pietro al fanciullo.

— No, mio signore — rispose il pastorello.

— Tanto meglio. Neppur io, credo — disse Pietro.

E rivolgendosi alla sua cavalla:

— A te — aggiunse — di salvarci adesso. Sii prudente, *Fleurette*, guarda di non scivolare sulle roccie, perchè questa volta la sarebbe finita per davvero....

Raccomandazione per troppo seria e necessaria perchè la via che aprivasi davanti al fuggitivo era spaventevolmente difficile: delle roccie a scala, irregolari, di forma strana, congiunte da arbusti spinosi mascheranti precipizi. Un passo falso, una falsa direzione e la caduta era inevitabile.

(*Continua*).

ottobre, alla Segreteria del Circolo degli Artisti, via Bogino, N. 9.

« L'orchestra sarà composta dei seguenti istrumenti: Quartetto d'archi, armonium, flauto, oboe, due clarini, fagotto, due trombe, due corni, trombone, arpa, timpani.

« La durata dello spettacolo non dovrà eccedere un'ora e mezzo.

« Lo spartito per orchestra dovrà essere accompagnato da una riduzione per pianoforte per le prove.

« Tutti i lavori dovranno essere distinti da un motto, replicato in busta suggellata, contenente il nome dell'autore e l'indirizzo.

« Gli spartiti saranno inappellabilmente giudicati da una Commissione di maestri, eletta dalla Direzione del Circolo.

« Al vincitore del concorso, oltre alla proprietà dello spartito, sarà assegnata la somma di lire trecento.

« Il Circolo provvederà a completo suo carico per la rappresentazione del lavoro premiato nelle sale sociali.

« Chi desidera concorrere è pregato rivolgersi alla Segreteria del Circolo, dove, oltre tutte le necessarie informazioni, potrà ritirare il libretto della Fiaba da musicarsi. « *La Direzione*. »

Il vero successo conseguito da simili concorsi altra volta già indetti da questo Sodalizio, il sentimento artistico a cui s'ispira il Circolo promovendo la rappresentazione di lavori originali dei nostri egregi maestri e degli amatori dell'arte musicale, il modo affatto nuovo e fantastico con cui verrà interpretata l'azione, l'accurata esecuzione orchestrale, infine la buona tradizione delle feste del Circolo, tutto certamente varrà concorrere ad ottenere anche in questa occasione gli splendidi risultati del passato.

Avanti adunque, o sacerdoti della musica, avanti, e pensate che il battesimo e la cresima che vi può impartire il Circolo degli Artisti è sempre stato un grande titolo d'onore, un grande passo sul cammino della gloria, un portafortuna da offuscare tutte le *Mascotte* del mondo.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Maresca, che acquista sempre più le simpatie del pubblico per la varietà del repertorio e l'eleganza della messa in scena, rappresenterà stasera l'applaudita *zarzuela* del Caballero: *El dúo de la Africana*. Precederanno due atti di *Fanfan la Tulipe*.

Teatro Balbo. — Ieri sera, dopo la *zarzuela*: *Poeta e marinaio* fece la sua prima comparsa l'atleta Giorgio, denominato il nuovo *Sansone greco*, un colosso del peso di 180 chilogrammi, che diede prova non sole di forza ma eziandio di resistenza, facendosi collocare sul petto una lastra di granito del peso di sette quintali, su cui due uomini batterono parecchi colpi con grosse mazze di ferro. E questo fu l'esercizio, diremo, più pesante. Quanto a forza, il signor Giorgio non ischerza. Egli rompe un soldo coi denti, piega verghe di ferro, battendole sul braccio nudo, e piega scudi e soldoni, colle dita; poi spezza colle mani una forte catena che fa prima esaminare al pubblico; alza due uomini a cavalcioni di una botte e finalmente si fa tirare con una corda da venti uomini, dieci per braccio, senza che riescano a smuoverlo dal posto in cui si trova.

È facile immaginare l'effetto prodotto da tutti questi esperimenti!

L'atleta dovette presentarsi più volte al proscenio.

Peccato che non sappia esprimere bene i suoi pensieri!

Non mancarono però le interruzioni, nel momento in cui Sansone disse, parlando malamente l'italiano, che farà cose ancora più mirabolanti.

— E la lotta?

— Sicuro anche la lotta e sfido chiunque è buono ad atterrarmi.

Un lottatore dalle sedie accetta.

E l'altro: — Venite subito.

Il lottatore: — Non ho le maglie.

Sarà per un'altra volta.

Ed intanto i due lasciano nelle mani del segretario, come caparra, 50 lire ciascuno.

Dunque una lotta? E quando? Lo dirà il cartellone.

Arena Torinese. — Sempre crescente è il favore che il pubblico manifesta alle rappresentazioni della Compagnia Boetti-Valvassura, sia con l'accorrere numeroso all'Arena e sia con i frequenti e caldi applausi che prodiga ai bravi artisti e segnatamente alla signora Boetti-Valvassura.

Stasera per lo spettacolo d'onore della signorina Lolli-Strini si rappresenterà l'*Erede* di M. Praga.

La seratante sosterrà la parte della signora Sthor. Se dalla simpatia che gode l'attrice si può fare un pronostico sull'esito della serata, questo non potrà essere che lietissimo.

— Domani sera si rappresenterà la *Teodora*, spettacoloso dramma bizantino di Sardou, di cui la signora Boetti è valente protagonista.

Il concerto d'addio del 62° fanteria. — Ieri sera i torinesi accorsero in folla al concerto di addio che il Corpo di musica del 62° fanteria diede in piazza San Carlo. Verso le 21 la piazza era gremita. Tutti i numeri del bellissimo programma vennero accolti con lunghi applausi, e così le fantasie sulla *Loreley* del Catalani — assai ben fatta, sui temi del preludio, del coro di festa, del waltzer, dell'epitalamio e della seduzione —, sull'*Otello* del Verdi, sull'*Edgar* del Puccini e sulla popolarissima *Carmen* del Bizet, di cui si volle ad ogni costo e fra grandi acclamazioni il *bis* dell'ultima parte. Per una singolare coincidenza, ieri ricorreva appunto l'anniversario della morte del povero Catalani, cosicchè l'esecuzione della fantasia sulla *Loreley* riuscì il carattere di una pietosa commemorazione fatta in Torino a chi Torino tanto aveva caro ed in Torino aveva ricevuto il suo battesimo artistico.

Il concerto si chiuse con un *Omaggio a Torino* del maestro Caso, che porse il modo al pubblico di salutare con un'ultima e calorosa ovazione il Caso ed i suoi egregi collaboratori, i quali nel loro lungo soggiorno seppero farsi apprezzare per lo zelo e per l'amore dell'arte costantemente dimostrati. E gli auguri caldi e sinceri della cittadinanza torinese accompagnano nella nuova residenza il Corpo di musica del 62° ed il suo simpatico direttore.

Ernesto Rossi commendatore. — Il Re di moto proprio ha insignito della commenda dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro l'insigne tragico italiano Ernesto Rossi.

L'onorificenza è tanto più significante e lusinghiera pel grande artista inquantochè le commende dell'Ordine Mauriziano sono rarissime fra gli artisti drammatici.

Osservatorio di Torino. — 6 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16.0 Massima + 24,6. Acqua caduta millim. 0.0

8 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 23; tramonta a ore 19 minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercati dei Cereali*, 6 agosto 1895. Mercato di limitate vendite. — Sostenuti i grani su meno variazioni.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 00 — Granoni da 16 00 a 16 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 22 50 a 23 00 — Avene da 16 50 a 16 00 — Avene superiori e grigie da 15 50 a 16 00 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 24 00 a 25 00 — Riso fioretto da 27 25 a 28 75 — Farine marca numero uno da 31 00 a 31 50 — Farine marca 0 da 30 00 a 30 50 — Semole dure da pasta da 28 50 a 30 75 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

* Nominali.

TORTONA, 3 agosto. — Frumento tenero (da pane) L. 18 81 — Id. duro (da paste) 00 00 — Granturco 15 16 Riso 35 75 — Fave 00 00.

Pane 1ª qualità L. 0 40 — Id. 2ª qualità 0 32.

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto — Frumento all'ett. 17 17 — Segala 14 16 — Meliga 14 68 — Patate al mir. 6 75 — Legna forte 20 — Id. dolce 25 — Fieno maggengo 6 75 — Ricetta 9.16 — Terzuolo 6 00 — Paglia a 19 — Vitelli da latte 1ª q. 8 50 — Id. 2ª q. 8 00 — 3ª Id. 7 00 — Uova alla dozz. 0 82.

MONCALIERI, 2 agosto. — Sanati per mg. da 9 50 a 10 10 — Vitelli 1ª q. da 8 50 a 9 10 — Id. 2ª q. da 7 50 a 8 25 — Moggie da 6 50 a 7 00 — Sorians da 0 00 a 0 00 — Tori da 5 75 a 6 25 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 5 00 a 7 00 — Maiali da 3 50 a 5 00 — Montoni da 5 25 a 7 50 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Telegrammi particolari commerciali.

Cambio ufficiale per oggi L. 105 15

CRONACA

Il Duca d'Aosta ritornato dalla valle d'Aosta. — Dopo assistito alle manovre militari che si tennero ieri intorno a Hône-Bard ed al forte di Bard, S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto ritorno fra noi iersera stessa col treno accelerato proveniente da Aosta alle ore 16.

Il Duca discese allo scalo di Porta Susa e si recò subito alla Venaria Reale e quindi al castello della Mandria.

Partenza del presidente della Camera. — L'on. Villa, presidente della Camera dei deputati, partì ieri sera da Torino, col treno diretto di Genova-Bologna, delle ore 10,10, alla volta di Ancona.

Il passaggio di Donna Elena Cairoli. — Questa mattina giunse a Torino dalla Francia, dove si era recata qualche settimana addietro, Donna Elena Cairoli.

La vedova di Benedetto Cairoli riparti col diretto delle ore 8,45 alla volta di Milano.

Per il 40° anniversario della Cernaia. — Abbiamo già annunziato che la Società dei Reduci della Crimea, seguendo l'esempio degli altri anni, domenica 18 corrente, si riunirà a banchetto insieme alle famiglie dei proprii soci, per commemorare il 40° anniversario della storica battaglia della Cernaia che gettò tanta luce di simpatia sull'antico esercito del piccolo Piemonte, per la parte presa dai valorosi nostri soldati colà inviati sotto gli ordini del generale Lamarmora.

Sappiamo che le inscrizioni al banchetto sono già numerose ed aggiungiamo anche che al banchetto interverrà personalmente il nuovo presidente del sodalizio tenente-generale Bergalli comm. Augusto.

Una gita di piacere da Torino, Milano e Venezia. — La Società Italiana delle Strade ferrate del Mediterraneo ha stabilito una gita di piacere da Torino e Milano a Venezia da effettuarsi il giorno 10 agosto con treno speciale dell'andata e con facoltà di ritornare coi treni ordinari sino il 16 stesso per i viaggiatori muniti di biglietto d'andata e ritorno per Milano e sino a tutto il 17 stesso per quelli muniti di biglietto per Venezia.

Il costo di tali biglietti di andata e ritorno (da Torino) è il seguente:

Per Milano L. 10 in 2ª classe e L. 7 in 3ª.

Per Venezia L. 27 65 in 2ª classe e L. 18 40 in 3ª.

Dalle stazioni principali intermedie fra Torino e Milano riduzione proporzionale.

La distribuzione di tali biglietti incomincierà il giorno 8 e continuerà sino alla partenza del treno speciale. Detti biglietti sono valevoli esclusivamente per il treno speciale di cui sopra.

Per tale circostanza vi sarà nella città di Venezia una serie di divertimenti d'ogni genere, compresa una gita in mare indetta pel giorno 12, partendo dalla Riva degli Schiavoni al prezzo ridotto di L. 3 verso esibizione del biglietto ferroviario, e questa gita durerà oltre a tre ore, visitando e costeggiando i punti più salienti e più belli della Regina del Mare Adriatico.

Statistica demografica di Torino. — 3ª *decade di luglio*. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1894: 344,208 abitanti — Matrimoni: 31 ossia 9,00 per 1000 abitanti — Nascite: 208 ossia 26,00 per 1000 abitanti — Morti: 217, di cui 113 maschi e 104 femmine; 194 appartenenti alla popolazione e 23 non appartenenti; 109 morti al proprio domicilio e 108 negli Ospedali.

In questa decade morirono 10 persone di più che nella decade precedente.

Il *quoziente di mortalità* annua desunto dai dati di questa 3ª decade di luglio è di 20,9 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 19,1 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 21,0 e di 18,3 per 1000 abitanti.

Cause di morte. — Sopra 217 morti di questa decade, 44 morirono per malattie infettive, cioè: 18 per tubercolosi polmonare — 5 per altre malattie tubercolari — 7 per polmoniti acute — 1 per morbillo — 1 per difterite — 6 per febbre tifoidea.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi: 38 morti per enteriti, 15 per malattie cardiache, 20 per marasmo senile, 18 per apoplessia.

Si verificarono inoltre: 6 morti accidentali, 1 per caduta, 2 per schiacciamento, 1 per omicidio con arma da taglio, 2 per suicidi, 1 per annegamento, 1 per precipitazione.

Durante il mese di luglio si celebrarono 102 matrimoni, ossia 3,3 in media al giorno, ovvero 8,5 ogni 1000 abitanti.

Le nascite nel mese furono 668, ossia si ebbe 21,5 nascite in media al giorno, ciò che corrisponde a 23,0 nascite ogni 1000 abitanti.

I morti nel mese furono 586, se si comprendono anche i non appartenenti alla popolazione, e 536 se si escludono; la media giornaliera è quindi di 19,0, 17,0; il quoziente annuo di mortalità desunto dalla mortalità del mese è di 20,1, 17,9 per 1000 abitanti.

Il numero delle malattie infettive nel mese fu di 124 sopra 586 morti.

Le malattie prevalenti fra le infettive sono: 68 per tubercolosi polmonari, 22 per polmoniti acute, 12 altre malattie tubercolari, 7 per ipertosse, 12 per febbre tifoidea. — Tutti morti.

E tra le non infettive: 47 per malattie cardiache, 31 per marasmo senile, 47 per apoplessia; 69 per enteriti.

Si registrarono inoltre durante il mese di luglio 24 morti violenti, di cui 11 accidentali: 5 per annegamento, 2 per caduta, 1 per violenze d'animali e 2 per schiacciamento, 1 per omicidio con arma da punta e taglio, 12 suicidi: 6 con arma da fuoco, 3 per precipitazione, 1 per schiacciamento sotto treno ferrovia e 2 per avvelenamento.

A difesa dei ciclisti. — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Nel numero di ieri del suo pregiato giornale, un succinto articolo di cronaca narra un caso d'investimento di una signora per parte di un ciclista, il quale — e me ne dispiace — sono io. Perciò la prego permettermi una breve dichiarazione. Dall'incidente, deplorevole pel danno che n'ebbe una signora, sarebbe ingiusto incolpare il velocipedista, che non lo provocò, che non omise precauzione per evitarlo e che ne fu vittima egli pure. Numerosi testimoni comproveranno questa verità, riconosciuta dalle stesse guardie municipali accorse e confermata perfino dalla signora Tomassi, alla quale doverosamente, prima che a me stesso, usai cure. Sono curioso, poi, di sapere dove gli stessi agenti peschino motivi per mantenere la contravvenzione, sul momento revocata, nè dove trovino ragione di legalità altri procedimenti che qui non esamino. Ma se era fatalmente stabilito che l'incidente dovesse proprio accadere, non mi duole sia capitato a me, che sono deciso a portare innanzi al magistrato la questione, che sarebbe futilissima se non interessasse diecine di migliaia di cittadini; poichè in simili casi, risolvendosi in via di transazione, si fa ricadere sul velocipedista il danno materiale e morale anche quando non vi fu imprudenza da parte sua, nè ombra d'infrazione a regolamenti che, d'altra parte, non sono neppure legalmente sanzionati.

« Ringraziandola, ecc.

« *Dev.mo* Giovanni Gastaldi. »

Un muratore morto sul lavoro. — Ieri, poco dopo le ore 16, il muratore Bodrero Luigi, d'anni 40, mentre attendeva al proprio lavoro di riparazioni che si stanno eseguendo nell'*Istituto dell'Adorazione perpetua*, sito in regione Valsalice, N. 111, venne sorpreso da malore improvviso e cadde pesantemente al suolo.

Accorsero presso il povero vecchio alcuni suoi compagni e qualche altra persona; fra tutti si disposero a soccorrerlo, ma tosto dovettero accorgersi che la loro opera era diventata inutile perchè l'infelice era rimasto morto quasi all'istante.

Venne tosto chiamato un medico, il quale lo visitò e giudicò doversi la morte a sincope cardiaca. Dopo gli accertamenti di legge venne ordinato il trasporto del cadavere al Camposanto.

Un'altra disgrazia ad un carrettiere. — L'abitudine di quasi tutti i carrettieri di star seduti sul proprio carro di cui sono in condotta, se loro può recar qualche sollievo alle loro fatiche, spesso è fonte di gravi disgrazie. Ed ecco un altro fatto a dimostrare la verità di questa asserzione.

Ieri, verso le ore 15, certo Ostengo Antonio, di anni 66, carrettiere, transitava su di una strada di circonvallazione in condotta di un carro su cui egli se ne stava tranquillamente seduto e forse appisolato. Ad un tratto, il cavallo che trainava il veicolo e conducente, s'impauri non si sa di che e, al contrario di molti dei suoi simili che prendono la fuga, egli si pose ad indietreggiare; il conducente fece ogni sforzo per fermare l'animale e fargli proseguire la strada, ma invano. Il quadrupede, sempre più impaurito, continuò ad indietreggiare finchè fece rovesciare carro e carrettiere in un prato laterale più basso della strada forse di un paio di metri.

Nella caduta il povero carrettiere rimase sotto il carro e riportò, oltre ad alcune lesioni in parecchie parti del corpo, la frattura complicata della gamba destra.

Una guardia municipale (vera provvidenza di coloro ai quali capitano infortuni) che si trovava poco lungi, accorse tosto sul luogo della disgrazia e, aiutata da due bravi e pietosi signori, certi Crescenzi Cesare e Parisio Giuseppe, porse al povero caduto i primi soccorsi traendolo da quella dolorosa posizione.

Poscia, siccome il poveretto soffriva assai, onde evitare complicazioni alla frattura, fra tutti e tre tagliarono forti rami e fecero delle stecche da chirurgo e, dopo averlo con ogni riguardo fasciato e portato sulla strada, col medesimo suo carro che non aveva sofferto avaria fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove venne d'urgenza ricoverato.

Un ragazzino ferito da un frammento di bottiglia. — Il ragazzino Rieler Angelo, d'anni 6, abitante nella casa N. 8 sul corso Palestro, venne ieri, verso le ore 16,45, mandato dai suoi genitori a fare una compera di vino ed altro, dandogli una bottiglia. Mentre il piccino scendeva la scala per sbrigare l'incarico datogli, scivolò e cadde; la bottiglia che teneva fra le mani naturalmente si ruppe, ed uno dei frammenti di vetro gli si conficcò nel collo presso la vena giugulare sinistra, ferendolo perciò piuttosto gravemente. Alle grida del povero caduto accorsero alcuni casigliani nonchè i suoi genitori, che furono sollecitі a chiedere l'aiuto di una guardia municipale e trasportarlo dapprima alla vicina farmacia Paglieri in piazza Statuto pei primi soccorsi e poscia all'Ospedale di San Giovanni.

Quivi i sanitari fortunatamente giudicarono la ferita meno grave di quel che a tutta prima pareva e guaribile in poco più di una dozzina di giorni.

Risuscitata. — Ecco una donna che può ben dirsi risuscitata, chè l'avventura toccatale non fa certamente di quelle che possono raccontarsi ancora.

Costei è certa Audisio Domenica, d'anni 37, abitante sulle stradale di Lanzo, N. 261. Ieri mattina, transitando per la strada che dalla Madonna di Campagna conduce a Lucento, fu sorpresa da un accesso di male epilettico, e siccome la povera donna costeggiava la bealera che scorre lateralmente alla detta strada, vi cadde dentro. L'acqua quantunque non misuri che una cinquantina di centimetri di profondità, ha una corrente fortissima, e per lo stato d'assoluta immobilità della caduta l'infelice sarebbe certamente annegata.

Ma, per buona sorte, una donna per nome Angela Nicola aveva visto l'Audisio a cadere, si pose tosto ad invocare l'aiuto di altre persone, e fra tutte poterono estrarla prontamente dall'acqua. Trattala a riva e postala a sedere sul ciglione della strada, l'infelice, mercè le cure amorevoli dei suoi salvatori, a poco a poco si riebbe; dopo di che venne accompagnata a casa.

La poveretta può ben dire d'essere salva per miracolo!

Cuoco e segretario. — Se è vero che il valore di un cuoco si valuta dall'abilità nel fare dei pasticci, il cuoco Calatroni Annibale, torinese, di anni 25, non teme rivali.

Leggete, ad esempio, che sorta di pasticcio ha saputo fare senza adoperare nè casseruole nè fornello.

Il Calatroni, un anno fa, circa, aveva fatto la conoscenza di un altro giovinotto di Isola d'Asti, il quale, non sentendo la vocazione della vita campagnuola, benchè appartenente ad una famiglia benestante, aveva abbandonato la casa per venirsene in Torino a cercare occupazione in qualità di domestico in una casa signorile.

Tra il Calatroni e il giovinotto la conoscenza si convertì in breve in intima amicizia, e la miglior prova della loro amichevole dimestichezza la si ha nel fatto che il giovinotto, il quale come Renzo Tramaglino sentiva una pronunciata repulsione per tutto quanto sa di penna e calamaio, ricorreva all'amico cuoco tutte le volte che voleva mandare notizie ad un suo fratello maggiore che abita ad Isola d'Asti.

Ora avvenne che parecchi mesi fa quest'ultimo ricevette dal fratello di Torino una lettera in cui lo informava che era disoccupato, e però si trovava nella necessità di ricorrere al suo fraterno buon cuore perchè gli mandasse qualche soccorso finanziario.

A questa lettera il fratello — che è benestante — rispose tosto inviando un bel biglietto di 50 lire.

Dalla data di questa risposta passò poco, meno di un mese, in capo a cui arrivò ad Isola d'Asti una seconda lettera invocante un altro soccorso, che fu sollecitamente inviato.

In breve le lettere si succedettero regolarmente ad intervalli di quindici o venti giorni, e sempre il buon fratello mandava all'altro il soccorso invocato, credendo in buona fede alla narrazione pietosa dei bisogni in cui si trovava.

Ciò durò fino a pochi giorni in cui arrivarono ad Isola d'Asti non più una ma due lettere: una proveniente da Torino e l'altra da Vercelli. Nella prima il fratello narrava la solita storia della sua miseria inasprita dalla disoccupazione, ed invocava il solito invio di denaro, nella seconda invece si scusava se da molto tempo non aveva più dato notizie di sè e gli annunciava che si trovava presso una buona famiglia vercellese e che si trovava benissimo.

Potete pensare come rimase il buon fratello di Isola d'Asti nel leggere quelle due missive così discordanti.

Naturalmente capì subito che era stato vittima di qualche briccone, e desiderando, se era possibile, di farne almeno la conoscenza personale, se ne venne a Torino e si recò in Questura a raccontare la dolorosa storia al cav. Simone Gioda, ottimo ed oculato ispettore della Polizia giudiziaria.

Il cav. Gioda organizzò senz'altro un oculato servizio di appostamento alla Posta, facendo naturalmente spedire al solito indirizzo la lettera da Isola d'Asti, e quando il Calatroni si presentò per ritirarla, due guardie in borghese l'accolsero nelle loro amorose braccia e lo portarono non certo in trionfo al San Carlo.

Oggi stesso il Calatroni verrà accompagnato alle Nuove, dove potrà meditare a lungo sugli inconvenienti della..... letteratura.

Per un pollo. — Nel pomeriggio di ieri un merciaio ambulante, certo Vesco Francesco, passando davanti al negozio da commestibili esercito da Fenoglio Lucia, sito sulla strada di Bertoulla, vide nel detto negozio in mostra un pollo morto e spennato. Tale vista gli fece nascere l'idea di possedere il morto bipede, senza, naturalmente, pagarlo; e poichè in quel mentre strada e bottega erano deserte, entrò pian piano nel negozio, se lo appropriò e poi se ne uscì. Ma la Fenoglie, che trovavasi nel retrobottega, accorsa subito del tiro giuocatole, e coraggiosamente raggiunse il ladro, mentre costui, da vero mercante..... stava già contrattando la cessione della refurtiva con un terzo che non si sa se conoscesse la provenienza.

La derubata potè riprendere il suo pollo, ed il ladro fu poco dopo denunziato a due guardie campestri che lo arrestarono e lo condussero in Questura, dove fu trattenuto.

Cinque donne che rubano della legna. — Nella giornata di ieri gli agenti della forza pubblica, in ore e località diverse, nei pressi della Madonna del Pilone, sorpresero cinque donne in flagrante furto di poca legna secca, e le trassero in arresto.

Ma, e per la poca quantità di legna che loro fu sequestrata e forse per lo stato misero delle poverette, anzichè condurle magari alle carceri, furono soltanto ammonite e rimandate libere.

Gelosia di donne. — Actis-Data Maria, moglie di certo Merlo G. B., nutrendo, per cause intime, a quanto si afferma, dei rancori contro un'altra donna, l'andò ieri ad affrontare sul corso Grugliasco.

Il padre della donna affrontata, vedendo le due femmine sul punto di accapigliarsi, prese le difese della figlia e ferì la Merlo alla fronte in modo che dovette essere portata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Il feritore fu da due guardie municipali arrestato.

La cocciutaggine di un suonatore. — Verso le 22 di ieri due guardie di Pubblica Sicurezza passando in via Cottolengo udirono dall'interno della *Osteria della Cisterna* le allegre note di un organetto. Siccome ciò è contrario ai regolamenti, i due agenti entrarono nell'esercizio ed intimarono al suonatore di smettere, invitandolo nello stesso tempo a consegnar loro le sue generalità. Il suonatore — che fu poi riconosciuto per certo Racco Giovanni, di anni 4 — invece di obbedire si rifiutò, in modo che gli agenti furono costretti a dichiararlo in arresto.

Mentre lo traducevano così alla Sezione, un individuo, che faceva parte di una comitiva, scagliò contro uno degli agenti una grossa pietra che lo colpì alla testa producendogli una grave ferita che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribile in 15 giorni.

Si fanno indagini per scoprire il feritore che davvero colla sua mala azione si è reso meritevole di una buona lezione.

Rinvenimenti. — Nella giornata di ieri vennero rinvenuti: dal signor Desti Mario alcuni buoni di cassa dello Stato; dal signor Ottino Giacinto un orologio d'argento; da Chiappero Giovanni alcune cerniere; da Bacchetti Vittorio un portamoneta contenente francobolli.

Tutti questi oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

È morta improvvisamente a Chiavari la signora **Luisa Bertolini-Frescot**, d'anni 70, sorella al senatore Filiberto ed al comm. Cesare.

Mandiamo alla famiglia dell'estinta e specialmente all'avv. ed all'ing. Frescot le nostre vive condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 6 agosto 1895.

NASCITE: 18: cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONIO: Calcia Giorgio con Galla Angela.

MORTI: Zanasi Maddalena, d'anni 9, di Savignano sul Panaro, scolara, via Chivasso, 9.

Ceratti Giovanna, id. 7, di Torino, scolara, Lucento, 41.

Coppo Antonio, id. 32, di Pont Canavese, contadino.

Ribotti G. n. Molineri, id. 40, di Voghera, casalinga.

Briorarello R. n. Salvarezza, id. 23, di Cavoretto, lav.

Bonatto G. n. Brunasso-Cassinis, id. 85, di Frassinetto.

Capello Giuseppe, id. 71, di Saluzzo, manovale.

Piovano Luigi, id. 46, di Bruino, bracciante.

Candela Maria, id. 0, di Mondovì, scolara.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

Seta.

Lione, 5. — La settimana scorsa con discreta domanda. Prezzi fermi. Passarono alla condizione 57 balle di seta europee e 324 di asiatiche. Totale balle 381, del peso complessivo di chil. 23,644.

Petrolio.

Genova, 5. — Ecco le quotazioni odierne.

Pensylvania S. W. Cisterna da L. 14 50 a 15, casse Atlantic da L. 8 25 a 8 50 per cassa pronto e per consegnare a 100 Kg.

Caucaso casse da L. 5 50 a 5 60 per cassa. Cisterna da L. 12 50 a 13 pronto e per consegnare a 100 Kg. il tutto schiavo di dazio.

Il deposito al 1 luglio p. p. ammontava a casse 88,040. Nelle furono le importazioni nel mese. Totale casse 88,040 contro casse 134,387 del 1894 a pari epoca. Si vendettero e si riesportarono casse 10,537, perciò il deposito alla fine di luglio ascendeva a casse 78,080 contro casse 110,217 del 1894 a pari epoca.

Vino.

Asti, 5. — Città, dazio compreso: Barbera fino da L. 42 a 50, Barbera comune da 33 a 44, Grignolino da 45 a 50, Freisa da 34 a 44, da pasto da 32 a 38.

Dintorni, alla cantina del proprietario: Barbera comune da L. 31 a 36, da pasto da 30 a 32.

Regione oltre Tanaro, alla proprietà: Barbera da lire 36 a 45, da pasto da 30 a 35 l'ettolitro.

Casale, 5. — Alla proprietà, fuori dazio: Vino del Monferrato da L. 30 a 35 l'ettolitro.

Gattinara, 5. — Vino fino 1887 da L. 200 a 220, del 1890 da 90 a 100, del 1892 da 100 a 125, del 1893 da 40 a 50, da pasto 1893 da 22 a 26, fino da pasto 1894 da 30 a 32 l'ettolitro, alla cantina del proprietario.

FALLIMENTI.

Torino. — *Lecco Pietro*, calzolaio in Torino, via Vanchiglia, 14: giudice delegato avv. Lovera di Maria conte Ernesto; curatore provvisorio avv. Fai Giuseppe; prima adunanza 20 corrente, ore 14; chiusura verifica dei crediti 10 settembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande scade il 2 settembre. Attivo denunciato L. 3030 92, passivo L. 14,402 25.

— *Mulino Francesco*: conchiuso concordato in base al 15 0/0.

— *Moncliero e Moncero Antonio*: chiusa la procedura del fallimento per mancanza d'attivo.

— *Vercelli Annibale e Olivé Fiorenzo*, ditta: chiusa la procedura del fallimento per insufficienza d'attivo.

— *Garetto Tommaso*: revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

Alba. — *Vandini Antonio*, negoziante in pellami: il passivo fu accertato in L. 5417 20.

Biella. — *Canale Candida*, commerciante in formaggi, con banco in piazza nei giorni di mercato: il passivo è di L. 15,801 97.

Casale. — *Ditta Fusini Giovanni*: nominato curatore definitivo il rag. Rinetti Giuseppe.

Pallanza. — *Morti Ambrogio* (defunto), già negoziante in vini ad Omegna: delegazione di sorveglianza Caccini Orazio, Capra Giulio e Sartori Eugenio. In Omegna: confermato a curatore il geometra Bianchi Giuseppe, di Pallanza.

BORSE ITALIANE

(6 agosto)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	93 35	93 30	93 17	— —
" fine mese	— —	— —	93 20	93 22
Az. Ban. d'Italia	815 —	810 —	— —	811 50
" Ferr. Medit.	493 —	— —	497 —	— —
" " Merid.	663 —	663 —	— —	663 —
" " Sicule	— —	— —	— —	— —
" " S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 17	— —	105 20	105 25
" Londra	26 50	— —	26 55, 26 45	26 46
" Germania	— —	— —	129 30, 129	
Tendenza	Debole			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 6 agosto.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
" " 3 0/0	102 20	102 17
" " 4 1/2 0/0	107 31	107 20
Rendita Italiana 5 0/0	88 03	88 00
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	107 75
Obbligazioni Lombarde	— —	326 —
Cambio sull'Italia	— —	4 3/4
Turco nuovo	25 90	25 3/4
Banca di Parigi	— —	835 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 6 0/0	— —	525 3/4
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 1/2
Rendita spagnuola ester.	69 1/2	69 15
Banca Ottomana	— —	718 1/2
Argento fino	— —	490 50
Credito Fondiario	— —	875 —
Suez	— —	3300 —
Lotti turchi	— —	144 1/16
Ferrovie Meridionali	653 —	653 —

Rendita Russa nuova	89 65	89 85
" Portoghese	— —	25 1/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	15 25
Londra — Argento fino	— —	30 5/16

BORSA DI VIENNA 6.

Credito Austriaco	407 75	Cambio su Londra	121 35
Lombarde	113 75	Lire italiane (carta)	45 65
B. Anglo-Austriaca	177 60	Rend. Austr. (arg.)	101 00
Austriache	421 50	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	1075 —	Union. Bank.	349 50
Napoleoni d'oro	9 60	Rend. Austr. 5 oro	122 50
Argento	— —	Ungherese	100 —
Cambio su Parigi	48 10	B. Paesi Austriaci	277 20
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO 6.

Credito Austr.	247 75	Turco nuovo	— —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	67 30
Cambio su Londra	20 30	Cambio su Italia	— —
Lombarde	46 50	Ferr. Meridionali	126 25
Rendita Italiana	86 25	" Mediterranee	94 10
Id. fine mese	— —	Rubli	219 30
Cons. Prus. 4 0/0	105 20	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 50		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	107 1/4	Egiziano 1883	103 3/4
Rendita italiana	87 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Argento fino	30 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	68 1/2		
Turco nuovo	25 1/2		

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 6 agosto 1895.

Organzino	Colli	10	K.	504 80
Trama	"	—	"	—
Greggia	"	3	"	188 84
Articoli diversi	"	—	"	—
Totale	Colli	13	K.	1031 64
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 82 —			K.	3735 34

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ULTIME NOTIZIE

Si vuol proprio chiudere la Sessione.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,25:

I giornali ufficiosi hanno smentito la notizia che Crispi intenda di chiudere prossimamente la sessione parlamentare.

Malgrado queste smentite, potete ritenere quanto mi consta, che, cioè, Crispi ha già in pronto il decreto di chiusura. Il Re lo firmerebbe prestissimo, e fors'anco domani.

A questa determinazione di Crispi si attribuiscono varii moventi. Non si insiste più sul suo desiderio di liberarsi di Villa: perchè Villa presiedette nel modo più conforme ai desiderii ed alle vedute del Ministero: e, del resto, si è già detto che non abbia gran voglia di continuare nella sua attuale carica.

È più verosimile che Crispi voglia praticare il sistema cui egli si è sempre dichiarato favorevole, di sessioni brevi, che coincidano con l'anno.

Inoltre, grazie alla chiusura, verrebbero a cadere diversi progetti, tanto d'iniziativa parlamentare quanto presentati dal Ministero, ma dimostratisi poi incomodi e pericolosi.

Senza contare che, a sessione chiusa, cesserebbe l'immunità parlamentare: vantaggio che le circostanze potrebbero rendere desiderabile per Crispi, dati gli avversari risoluti e coraggiosi che egli conta nella Camera e che, in certe eventualità, potrebbero riuscirgli singolarmente molesti.

Berti gode buona salute.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,30:

Da notizie private ricevute da Frascati apprendo che Domenico Berti gode d'una salute soddisfacente.

Avant'ieri, insieme con molti invitati, si festeggiò il suo onomastico alla villa Muti. Il piazzale della villa era illuminato. La serata finì tra le danze.

Perchè il Governo fa il bellicoso?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,30:

Avrete rilevato l'intonazione singolarmente ottimista delle ultime notizie trasmesse da Massaua dalla *Stefani*.

Mentre prima si dava a Menelik un contegno aggressivo e minaccioso, ora lo si presenta come più remissivo e pacifico. E il suo avanzare contro di noi, che anche le notizie ufficiose del Mercatelli davano come imminente qualche settimana fa, ora appare protratto e colorito come improbabile.

Nei Circoli politici non si sa a quale delle due versioni si debba prestar fede, se a quella di ieri o a quella d'oggi. Intanto si chiede perchè Blanc abbia usato quel tono minaccioso se veramente Menelik smette le sue idee d'una campagna contro l'Eritrea: e come mai si continui a parlare di rinforzare le nostre truppe bianche e mobilizzare nuovi battaglioni indigeni.

Stamattina il *Don Chisciotte* si fa eco di questi apprezzamenti, e, commentando appunto l'ultimo dispaccio *Stefani*, relativo al licenziamento delle truppe di Maconnen, ed ai consigli pacifici della regina Taitù, dice che l'insistenza nel dare, per via ufficiosa, siffatte rassicuranti notizie, contrasta stranamente con l'atteggiamento bellicoso del Governo e con l'azione decisa che sembra disposto ad adottare.

Baratieri a Firenze.

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 7:

È giunto Baratieri, salutato alla stazione dalle Autorità e dalle rappresentanze.

Le Potenze e la questione armena

Un discorso di Gladstone.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 6:

Assicurasi che le Potenze non siano soddisfatte degli schiarimenti dati dalla Porta su tutti i punti principali della questione armena. Assicurasi che la Porta sia intenzionata di calmare l'opinione pubblica all'interno ed all'estero mediante un firmano applicante riforme.

***

Da Chester, 6:

Gladstone pronunziò un discorso intorno alla questione armena. Biasimò la Turchia responsabile delle crudeltà in Armenia. Disse che l'Inghilterra deve impiegare la forza perchè il suo onore è impegnato. La riunione approvò entusiasticamente una mozione dicente che la nazione appoggerà il Governo nelle misure intese a proteggere la vita e la religione degli armeni e di porre le riforme sotto il controllo delle grandi Potenze.

Ancora sull'autenticità della Nota russa.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 6:

Il giornale governativo *Mir* dubita dell'autenticità della Nota russa pubblicata dai giornali. La ritiene o una manovra fornata con cattiva intenzione al momento del ritorno della Deputazione bulgara, oppure opera di alcuni circoli russi ostili alla Bulgaria. Il *Mir* soggiunge che il sollevare la questione dinastica in Bulgaria nel momento in cui i bulgari desiderano di riconciliarsi colla Russia equivale alla punizione del popolo bulgaro pei suoi sentimenti fraterni verso la Russia.

Inghilterra e Spagna nella questione del Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 6:

Una nota ufficiosa dice: « La Spagna è completamente d'accordo coll'Inghilterra riguardo alla questione del Marocco. I rapporti anglo-spagnuoli sono affettuosissimi. »

***

Da Madrid, 7:

Una Divisione della squadra spagnuola lascierà stamane Ferrol diretta a Cadice, ove altri due incrociatori la raggiungeranno, formando una squadra di 6 navi. Un vice-ammiraglio ed un ammiraglio assumeranno il comando della squadra che rimarrà alcuni giorni a Tangeri.

Francesco Giuseppe ed i sovrani di Romania.

La *Stefani* ci comunica da Ischl, 6:

Nel pomeriggio vi fu una gita al Schafberg. Francesco Giuseppe si recò all'*Hôtel Elisabeth* a prendervi i sovrani di Romania. Anche gli arciduchi, le arciduchesse coi seguiti e Goluchowski parteciparono alla gita. In tutte le stazioni la popolazione accolse i sovrani con vive ovazioni. Dopo un *lunch* sul Schafberg i sovrani tornarono ad Ischl stasera alle 21. Tempo favorevole.

Tiratori torinesi a Winterthur.

Abbiamo da Winterthur, 7:

I tiratori torinesi si fanno grande onore a questa gara internazionale e seguitano a tenere i primi posti.

La rappresentanza della Società di Torino è di gran lunga la prima fra tutte le rappresentanze italiane, ed è molto innanzi, fra le prime delle stesse rappresentanze svizzere.

Nella rivoltella il cav. Ocnella fu finora sorpassato da un solo tiratore per un punto.

L'affluenza è sempre grandissima: sono oltre 1,500,000 i colpi sparati a tutt'ieri.

Vi furono tre giorni di vento, che hanno reso molto difficile il tiro; tuttavia i torinesi hanno fatto bellissime imbroccate.

Un'aggressione nei pressi di Como.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 8,40:

Stanotte un giovane tedesco diciottenne, certo Thiele, fu aggredito da tre sconosciuti sulla strada da Como a Carnelata.

Il Thiele non potè reagire contro gli aggressori, preponderanti di numero e armati. Essi lo perquisirono e gli rubarono 261 lire che aveva indosso. Quindi fuggirono, tirando due rivoltellate all'aggredito.

Il Thiele, per altro, rimase fortunatamente illeso.

Il fatto destò impressione, trattandosi di località frequentata da molti villeggianti, e in cui si è sempre ritenuto che la sicurezza dei viandanti fosse al sicuro da simili aggressioni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSA DI TORINO.

7 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 105 25.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 20 — 105 30 —	— — — —
Svizzera	— 2	105 02 1/2 105 12 1/2	— — — —
Londra	—	26 50 — 26 61 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —
Germania	— 3	breve 129 85 — 130 05	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 agosto. — Nessun divario da ieri, e specialmente grande ostinazione nell'inerzia.

Rompe solo la monotonia della riunione l'insistente ricerca di Azioni Banca Torino per le quali la lettera sfugge man mano che il denaro si fa più ardimentoso.

Si dice sia riuscita una combinazione per cui le Sicule ferroviarie sarebbero acquistate da capitale estero a buone condizioni.

Se ciò sia vero e sia un fatto compiuto o solo ben avviato, ignoriamo; certo è che il mercato di questo titolo è sempre così ristretto ed irregolare che è difficile farsi criterio della sua vera tendenza dalle sue oscillazioni.

Il cambio sempre teso a 105 25.

Rendita p. c. 93 25.

Rendita p. f. c. 93 25, 93 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	823 —	— —	Cred. Ind.	108 —	— —
Ferr. Mer.	665 —	— —	B. Tor. in l.	283 —	287 —
Ferr. Med.	494 50	499 —	Cr. S. S. P.	512 —	— —
Sec. Sarde	200 —	— —	F. S. Sarda	420 50	— —
Cart. Merid.	801 —	— —			

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (55)

La Vestale Indiana

— Ah! signor barone, — esclamò, — m'hanno dato cento franchi, ma se avessi saputo ciò che m'aspettava, non sarei venuto neanche per mille!

— Vile! vile! — continuò a gridare il barone stringendo il collo del povero Fourme, il quale, credendo venuta la sua ultima ora, si dibatteva con tutte le sue forze.

Ma ad un tratto il banchiere rallentò la sua stretta e Fourme s'arrovesciò quasi svenuto.

Nella lotta i due nemici avevano fatto cadere il tavolino sul quale stava la cartella di cuoio dell'uomo d'affari e le carte che essa conteneva s'erano sparpagliate sul tappeto. In quella confusione di fogli gialli e bianchi, il banchiere ne aveva visto uno che aveva fermata la sua attenzione.

In testa al foglio, ben chiare, si leggevano queste parole: *Affare Colombron e Le Parrel*. Il signor d'Arnheim raccolse in fretta il foglio, se lo cacciò in tasca mentre Fourme, ricuperati i sensi, gridava:

— Le mie carte! Le mie carte! Sono morto!

— Rialzatevi, — gli disse il banchiere, — le vostre carte son qua; raccoglietele e andatevene.

Il povero Fourme non se lo fece dire due volte. Sollecito pigliò ad la sua cartella, vi cacciò dentro tutte quelle carte che erano il suo tesoro e scappò via senza più rivolgere la parola al barone.

Questi andò alla finestra, l'aprì, si affacciò e stette lì ad aspettare che egli fosse uscito in istrada, poi andò a sedere al suo scrittoio e si mise a leggere attentamente il foglio involato all'agente.

— Non mi sono ingannato! — disse quando ebbe finita la sua lettura.

L'immagine di Nadia gli passò davanti agli occhi.

— Oh! quella donna! Quella donna! — esclamò — la voglio!

Prese un foglio di carta da lettere e scrisse:

«Signore,

«Riflettendoci, ho mutato avviso relativamente all'affare di cui mi avete parlato.

«Parto in questo momento per la campagna e vi invito a pranzo per dopo domani sera — Chatou, Villa Balbi, riva sinistra — avrò a proporvi un accomodamento che troverete, credo, soddisfacente.

«Barone D'Arnheim.»

Poi scrisse sulla busta nella quale chiuse il suo biglietto l'indirizzo che aveva trovato sulla carta di visita di Fourme.

«Signor Fourme, agente d'affari

«Via di.... »

XIV.

Avvisato il giorno innanzi da sir Gerald Morton, Tony Fouquières trovò alla sua porta, l'indomani del giorno in cui erano accaduti in casa del barone d'Arnheim gli avvenimenti che abbiamo narrati, un piccolo *coupé* al quale era attaccato un magnifico cavallo morello che partì al gran trotto non appena il pittore ebbe preso posto in vettura.

Benchè abituato a tutte le eccentricità della vita parigina, Fouquières si sentiva nondimeno eccitato da una viva curiosità andando da sir Gerald. Il mistero, le precauzioni, quella vettura che lo portava là in un luogo ignoto, tutto ciò lo interessava vivamente.

— Domani, — aveva detto a Luigi Bousquet che era venuto ad accompagnarlo alla porta, — domani lavorerò ad Argenteuil e là ti aspetterò. Il tuo quadro è abbastanza avanti; lascialo riposare un poco e vieni in campagna.

Fouquières possedeva ad Argenteuil una bellissima villa nella quale aveva uno studio più ampio di quello di Parigi. Era un po' per far piacere a Rabbe Leduc che aveva scelto quel luogo. Ad Argenteuil la Senna è larga e il vecchio marinaio passava i suoi giorni, e specialmente le sue notti, a navigare il fiume su uno *sloop* principesco.

— Non ha un grano di sale tutta quest'acqua, — diceva, — ma comunque è sempre un piacere navigarci sopra.

Il coupé che portava Fouquières filava come il vento, risalendo i Campi Elisi e dirigendosi su Courbevoie. Un po' prima di giungere alla Senna, esso voltò a destra e s'addentrò nel parco di Neuilly. Ad un tratto si fermò davanti alla cancellata di una casa di campagna, elegante assai, ma simile a tutte le belle case che si trovano nei dintorni di Parigi.

— Peuh! — mormorò Fouquières — la casa non dice gran che e può appartenere tanto ad un negoziante di maglieria quanto ad un pari d'Inghilterra.

Nel cortile dove entrarono, dei domestici, *grooms* e cocchieri inglesi lavavano delle vetture e strigliavano dei cavalli.

Un domestico aprì lo sportello del coupé e inchinandosi davanti al pittore gli disse:

— Se il signore vuol seguirmi, il mio padrone l'aspetta.

Preceduto dal servo, Fouquières attraversò la casa, poi un giardino inglese abbastanza vasto. Il domestico si fermò in fondo al giardino, davanti ad un muro in mezzo al quale v'era una porticina in bronzo, si mise fra le labbra un fischietto d'argento e ne trasse due fischi prolungati.

La porticina s'aprì, il domestico fè cenno a Fouquières di entrare.

— Oh! Oh! — disse questi fra sè — incominciamo a sortire dall'ordinario. È molto bella questa porta in bronzo.

Entrò, e la porta si rinchiuse dietro di lui. Era al buio, ma ben presto un'altra porta s'aprì e un onda di luce lo abbagliò e una voce conosciuta lo salutò dicendo:

— Tutti i miei rispetti e tutti i miei ringraziamenti, maestro. Si dia la compiacenza d'entrare.

Era sir Gerald Morton, ma non era più l'elegante gentiluomo che s'era presentato nello studio del pittore. Vestiva il ricco costume che i principi indiani usano vestire nei loro palazzi. Una lunga veste di cachemire stretta alla cintola da una sciarpa di seta e d'oro sulla quale era infilato un *kandjar* tempestato di pietre preziose; ai piedi aveva babbucce ricamate di perle e di piume, sulle quali cadevano gli ampi calzoni di raso rosso; sulla testa un turbante di mussolina bianca rialzato nel mezzo da una *aigrette* appuntata con un grosso diamante.

Il pittore rese il saluto e strinse la mano che sir Gerald gli porgeva. Una cosa lo colpì, sorprendendolo. Sotto il suo turbante, sir Gerald aveva i capelli rialzati, e in mezzo alla fronte appariva un segno strano, una stella d'un rosso vivo, d'un rosso fiammante, segno naturale, volgarmente chiamato macchia di vino, ma che, sotto quella forma strana, faceva un sorprendente effetto.

Fouquières e Gerald attraversarono una galleria ed entrarono in un vestibolo quadrato, dal pavimento in mosaico, dalle pareti rivestite di marmi di vari colori. Un getto d'acqua slanciantesi da una conca d'onice rinfrescava quella camera dove stavano seduti, sulle gambe incrociate, alla maniera orientale, parecchi servitori dal volto giallo.

Vedendo entrare sir Gerald e Fouquières, quegli uomini s'alzarono e salutarono con inchini profondi.

(*Continua*).

Società Anonima delle Miniere di Malfidano

AVVISO DI CONCORSO per un posto di Medico-Chirurgo.

Nella frazione di **Buggerru** (Comune di Fluminimaggiore, circondario di Iglesias, Sardegna), ove già esiste un medico-chirurgo della Società delle Miniere di Malfidano, è aperto il **concorso** ad un altro posto di **Medico-Chirurgo** per la cura a domicilio della popolazione ivi residente e più specialmente pel servizio delle due Società di Previdenza che vi esistono.

Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il giorno **25 del corrente agosto**, ed il termine ultimo per assumere il servizio scade colla prima quindicina di ottobre.

Lo stipendio è di lire **350** mensili, netto da ricchezza mobile e pagabili in rate posticipate, oltre l'alloggio.

Per essere ammessi al concorso, i signori Medici non dovranno aver varcato il 45° anno di età, nè aver riportato la laurea da meno di due anni. Ogni domanda dovrà essere accompagnata dai documenti seguenti:

1. *Fede di nascita;*
2. *Stato di famiglia;*
3. *Certificato di laurea;*
4. *Stato di famiglia;*
5. *Titoli diversi, referenze, pubblicazioni, ecc.*

Dietro richiesta verrà spedita ai signori concorrenti copia del regolamento sanitario interno della Società di Malfidano e di quello delle due Società di Previdenza.

Le domande dovranno essere indirizzate, raccomandate, al Direttore della Società di Malfidano a Buggerru (Sardegna).

Buggerru, 1° agosto 1895.

Società Anonima delle Miniere di Malfidano
Il Direttore
Ingegnere **E. MEZZENA.**

8244 N

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 luglio 1895 (3ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4310	+ 97	1207	1048	+ 159
Media	4407	4310	+ 97	1089	989	+ 100
Viaggiatori	1,391,859 77	1,365,181 51	+ 26,704 26	73,248 27	81,571 16	— 8,322 89
Bagagli e cani	65,045 01	64,107 68	+ 938 33	1,606 11	2,193 01	— 586 90
Merci a G. V. e P. V. acc.	322,229 08	306,363 55	+ 15,861 50	14,109 02	10,501 09	+ 3,606 01
Merci a P. V.	1,621,387 66	1,447,299 85	+ 70,098 50	57,051 30	55,242 18	+ 2,809 17
TOTALE	3,405,404 08	3,283,042 12	+ 122,452 56	146,813 70	149,558 31	— 2,744 61
Prodotti dal 1° al 31 luglio 1895.						
Viaggiatori	4,127,230 74	4,018,510 01	+ 118,720 73	202,038 97	225,026 04	— 20,987 77
Bagagli e cani	183,205 06	187,268 97	— 3,373 91	4,891 29	6,893 05	— 2,001 76
Merci a G. V. e P. V. acc.	951,618 76	926,333 29	+ 45,086 47	42,530 [illegible]	31,105 88	+ 11,444 49
Merci a P. V.	4,457,150 45	4,312,718 21	+ 244,411 24	107,416 48	100,051 11	+ 6,465 07
TOTALE	9,719,910 60	9,320,086 17	+ 399,824 43	416,996 34	422,079 09	— 5,082 84
Prodotto per chilometro						
della decade	772 75	761 73	+ 11 02	121 64	143 71	— 21 07
riassuntivo	2,205 56	2,162 43	+ 43 13	382 06	426 77	— 43 65

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3183 M

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.